



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 6.

Dopo il Congresso di Palermo. — R. A. SPINA.	Pag.	153
Dolomiti di Sexten. — S. C.	"	156
Cronaca Alpina	"	161
GITE E ASCENSIONI: Punta dell'Argentera 161. - Nel gruppo Ortler-Cevedale 162. - Nel gruppo dell'Adamello 164.		
RICOVERI E SENTIERI: Capanna-Osservatorio Regina Margherita al Monte Rosa 164. - Rifugio di Aviasco 165. - Rifugio-Osservatorio sul Cimone 165. - Tasse per l'uso dei Rifugi 165. - Rifugio al Monte Baldo 166.		
GUIDE: Guide del C. A. Italiano 167. - Guide delle Alpi Tedesche e Austriache 167.		
Varietà	"	167
Esposizione Fotografica Alpina nel 1893 in Torino.		
Letteratura ed Arte	"	168
Club Alpino Italiano	"	173
SEDE CENTRALE: Circolari: IX ^a (1 ^a Assemblea dei Delegati per il 1892 e Conti dell'esercizio 1891) 173; X ^a (1. Escursione al Gr. S. Bernardo. 2. Elenco dei membri dell'Assemblea dei Delegati; Statistica dei Soci. 3. Pubblicazioni sociali. 4. Versamento delle quote sociali alla Cassa Centrale) 178.		
SEZIONI: Torino 180. - Firenze 181. - Napoli 181. - Biella 182. - Roma 182. - Milano 183. - Verbano 183.		
Altre Società Alpine	"	184
Club Alpino Tedesco-Austriaco. C. A. Francese. Società Alpina delle Giulie. Club dei Turisti Ungheresi.		

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5000 copie — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, Via Alfieri, n. 9.

CLUB ALPINO ITALIANO — SEZIONE DI TORINO

Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini.

Per agevolare l'accompagnamento di persone estranee al Club a visitare il Museo e la Vedetta della Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini la Direzione ha deliberato di rilasciare ai Soci della Sezione di Torino gruppi di dieci biglietti collo sconto del 20 p. 0/0.

Tali biglietti si acquistano alla Segreteria Sezionale (via Alfieri 9) nelle ore d'ufficio.

LA PRESIDENZA.

CLUB ALPINO ITALIANO — SEZIONE DI PALERMO

Ai Congressisti Fotografici.

Quegli Alpinisti che nel recente Congresso presero fotografie di luoghi, gruppi e riunioni sono pregati di volerne mandare una copia alla Sezione del C. A. I. in Palermo (R. Osservatorio Astronomico, Palazzo Reale), che sarebbe lieta di raccogliere e serbare tanti graditi e preziosi ricordi.

LA PRESIDENZA.

CERESOLE REALE 1500 m.

Da affittare o da vendere il CHALET MATHIIDE di recente costruzione, elegantemente mobigliato, composto di quattordici grandi membri e cantina. Bella posizione strada mulattiera particolare poco distante dalla sorgente.

Per le trattative dirigersi in *Torino* al Signor Birocco, via Mazzini 44 — in *Ceresole Reale* al Signor Conte di S. Martino d'Agliè oppure a Giovandin di Noasca. (L...)

L. VACCARONE

STATISTICA DELLE PRIME ASCENSIONI nelle ALPI OCCIDENTALI

Terza edizione — Prezzo L. 3

A chi mandi l'importo (*Torino*, via Alfieri 9) si spedisce il volume franco a domicilio.

GUIDA ILLUSTRATA di Montepiano e sue Adiacenze

compilata da RANIERI AGOSTINI
con numerose vedute e una carta topografica

Firenze, Tip. E. Ducci, 1892. — Prezzo L. 1,50.

FIORIO E RATTI

I PERICOLI DELL'ALPINISMO E NORME PER EVITARLI

Indice dei capitoli: Dei pericoli in generale · Le altitudini dell'alpinista · Igiene · Vestiario · Corda, piccozza, ramponi e attrezzi vari · Terreno e rocce · Nevati e ghiacciai · Cadute di pietre e valanghe · Intemperie · Notte e bivacchi · Ascensioni senza guide e ascensioni invernali · Tabella degli accidenti mortali nelle Alpi dal 1856 al 1889.

Un volume in 8° di pagine 210. — Prezzo L. 2,50 — In vendita presso i principali librai.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Dopo il Congresso di Palermo.

A Catania e all'Etna.

Il primo maggio la maggior parte degli alpinisti che erano intervenuti al Congresso di Palermo, insieme ad alcuni soci della Sezione di Palermo e ad altri nuovi venuti dal continente, si trovavano tutti riuniti in Catania per prendere parte all'ascensione sull'Etna, che doveva aver luogo l'indomani. Nei locali della Sezione trovammo una lieta accoglienza e specialmente dal vice-presidente prof. Mollame, dal segretario Zerilli, dal vice-segretario cav. Sapuppo-Asmundo e da altri colleghi, i quali ci diedero spiegazioni precise dell'itinerario da seguire e suggerimenti preziosi per le precauzioni da prendere a causa del freddo che avremmo di sicuro trovato sulla montagna. La iscrizione, i versamenti procedettero con la massima speditezza; e sì che v'era da pensare a non poche cavalcature, sia per coloro tra gli alpinisti che le avevano chieste, che per il grosso carico della comitiva. Al ritorno dalla gita scendendo dall'Etna era progettato in programma di passare per Zafferana, e questa variante dell'itinerario fu da tutti accettata.

Chi conosceva Catania soltanto dalla lettura di libri e giornali, ben presto si avvide quanto le descrizioni sieno insufficienti a dare una esatta idea delle bellezze di una città. Chi altra volta vi si era recato non potè fare a meno, con soddisfazione, di notare un continuo progresso in quella bella città, sebbene lo sciopero del 1° maggio ne avesse allora arrestato il movimento ordinario. Quello stesso giorno, con la gentile scorta di alcuni soci della Sezione di Catania, in poche ore ci fu dato visitare quanto di più interessante offre la città al forestiere: le magnifiche strade e piazze, la villa graziosissima, il teatro Bellini, le scuole, gli avanzi del Teatro greco, la tomba ed il monumento a Bellini.

La mattina del 2 poco dopo le 5 ant. adagiati in bellissime carrozze partimmo dalla sede della Sezione in numero quasi di cinquanta per Nicolosi. Ci accompagnavano il vice-presidente prof. Mollame ed il vice segretario signor Sapuppo della Sezione di Catania. Si percorse l'interminabile e splendida via Stesicoro-Etnea, ed attraversando amene campagne e pittoresche borgate giungemmo a Nicolosi appena dopo le 8 ant. Colà era il quartiere generale: un numero ragguardevole di muli, una squadra di guide con il loro capo, un fascio di alpenstock ci attendevano. Al restaurant ci fu servita una buonissima ed abbondante colazione, dopo la quale ognuno pensò a fare qualche provvista e specialmente a munirsi di qualche coperta da letto per la notte.

In breve la numerosa comitiva, di cui facevano parte due signore (Bruno e Currò) e due signorine (Currò), in perfetto ordine di marcia si mise in movimento destando immensa curiosità negli abitanti di

Nicolosi. Se non erro, fra tutti eravamo in numero di 57, la maggior parte a cavallo, quindici tra gli alpinisti e le guide a piedi. Era a dirittura una carovana che moveva; infatti non mancavano le disposizioni tattiche nell'ordine: c'era l'avanguardia, il grosso, e la retroguardia con tutte le vettovaglie.

Si passò per il viale delle belle ginestre arboree, specialità della regione Etna, e procedemmo avanti per la nuova strada recentemente tracciata sulla lava del 1886.

Agli Altarelli la signora Currò ci salutò e ritornò indietro. Imponente e triste la vista di quel mare di lava! E quale contrasto con la vegetazione del terreno adiacente ove sono folti castagneti e ricchi frutteti!

Dopo quasi tre ore di faticosa salita, specialmente per chi era a piedi, si giunse verso mezzogiorno alla Casa del Bosco, posizione incantevole in ispecie quando il folto bosco di castani trovasi ricoperto delle fronde che purtroppo ancora mancavano. Ivi si fece il grand'alt, e dopo esserci saziati di acqua, che non avremmo più trovato lungo la via, riordinatasi la comitiva seguì il suo cammino.

Il sole in verità quella giornata ci era stato molto benigno; del resto l'aria fresca, essendosi superati già i 1500 m. si faceva sentire man mano che si saliva; la vegetazione gradatamente spariva, e ben presto incontrammo la neve. La colonna della comitiva si era di molto allungata, formava vari gruppi; l'effetto per chi si trovava in testa o alla coda era pittoresco. Ad onore del vero la "fanteria" fu ammirevolissima, sempre all'avanguardia; e coloro che si erano provvisti di una cavalcatura contando d'arrivare al Rifugio coi piedi altrui, ben presto furono delusi quando conobbero che per la quantità della neve ghiacciata doveano assolutamente smontare e fare un buon tratto di strada a piedi. In effetto, arrivati al Piano del Lago non vi fu più distinzione tra cavalleria e fanteria: tutti a piedi; financo le vettovaglie furono affidate ai portatori di scorta. Già si scorgeva da lontano il Rifugio, ma non si arrivava mai. La comitiva, vuoi per la stanchezza, vuoi per il fortissimo vento che soffiava, si era fatta un po' silenziosa, ma non per questo diminuiva la velocità dell'andatura, chè anzi si faceva a gara chi arrivasse il primo al Rifugio. Agli alpinisti delle nevi certo non fece grande impressione, ma per gli alpinisti del sole, che mai avevanla provata fu una novità la tormenta, che fortissima assalì la comitiva nel Piano del Lago.

Erano quasi le 7 p. quando si arrivò finalmente al Rifugio, ed è superfluo dire con quanta soddisfazione di tutti. Tre pensieri potenti allora dominarono; cioè riscaldarsi, ristorarsi e riposarsi. La impazienza di qualche affamato fece nascere da principio un po' di confusione; ma poi tutto procedette regolarmente; non mancarono infatti il fuoco, un eccellente brodo, carne e pollo, buon vino ed ottimi liquori. Frattanto ognuno aveva pensato ad impadronirsi di un angolo qualunque e di pagliericcio per dormire la notte. Alle signore era stata riservata la stanza di sopra, non mancando i letti nè un relativo comfort. Alle 10 tutti, se non dormivano, almeno riposavano.

Alle 2 ant. suonò la sveglia, e ci fu servito caffè con biscotti. Alle 3 a., tredici dei più appassionati alpinisti, preferendo gli altri riposare ancora un poco, furono pronti e decisi per compiere la salita.

Il vento era cessato, però faceva freddo e tutti imbacuccati, da parere tanti masnadieri, uno dietro l'altro, seguiti da tre guide, ci avviammo. L'ascensione in quest'ultimo tratto del monte è faticosissima per la eccessiva ripidezza; nè le nostre fatiche furono compensate come si sperava, perocchè, sebbene dall'altezza da dove ci trovavamo si godesse un panorama estesissimo, questo non era ben chiaro e distinto essendo l'aere molto offuscato. E nulla si potè poi godere di quell'incanto particolare che è la levata del sole. Ci fu dato al contrario ammirare il cratere nel suo interno e nella sua non indifferente grandezza, in un momento in cui quasi non emetteva quei densi vapori di idrogeno solforato.

Discendevamo già quando tutti gli altri, comprese le signore, in vari gruppi venivano su. Quasi tutti arrivarono al cratere; delle signore, la sig. Bruno, che mostrò forza e coraggio di alpinista perfetta.

Di ritorno al Rifugio avemmo una buonissima colazione di carne, salame, formaggio, latte, caffè e fragole. E man mano che i vari gruppi tornavano dalla gita al cratere, fatta la colazione se ne partivano, cosicchè la discesa, diversamente di come era stata l'ascensione, non fu fatta da tutti insieme. Per la quantità di neve, fu abbandonata la variante del programma, cioè la discesa per Zafferana, riuscendo pericolosa. Si rifece quindi da tutti la stessa strada ed ognuno trovò la sua cavalcatura al posto istesso dove l'avea lasciata il giorno precedente.

Giunti alla Casa del Bosco non è a dire con quale e quanta voluttà si bevette acqua dopo un giorno che se n'era privi. A Nicolosi parecchi dei primi arrivati si fermarono alquanto tempo aspettando gli altri, e quasi da tutti al restaurant fu fatto uno spuntino.

Adagiati comodamente nelle vetture si tornò finalmente a Catania, ed alle 4 pom. ognuno era a casa sua, e guardando l'Etna quasi quasi pareva un sogno di esser stati tanto arditi da arrivare sulla sua cima!

La sera stessa del 3 all'Hôtel du Globe, dove eravamo quasi tutti d'alloggio, essendovi stati indirizzati dalla Sezione di Catania, ebbe luogo un banchetto sociale. Come sia riuscito questo pranzo, improvvisato lì per lì, potranno dirlo i trenta commensali presenti; a chi non c'era, nè abbia altra maniera di saperlo, dirò solo che fu splendido, cordiale, indovinatissimo sotto tutti i punti di vista. A tavola si stabilì di recarci tutti insieme nei locali della Sezione Catanese per prendere commiato e fare i nostri ringraziamenti per le cortesie ricevute: questa visita riuscì molto gradita.

A Taormina.

La sera del 3, prima di abbandonare la mensa all'Hôtel du Globe, era stato deciso per l'indomani partendo da Catania di fare una fermata a Taormina, che ne valea bene la pena. I soci della Sezione di Palermo, avendo dichiarato che vi si sarebbero recati per aver così il piacere di poter rimanere ancora per qualche tempo insieme con tanti cari amici, e accompagnarli per un altro buon tratto di strada, furono festeggiatissimi.

L'indomani, 4 maggio, in effetto, più di venti alpinisti partirono per Taormina. Fu là veramente la chiusura del Congresso.

Impossibile dire la bellezza della campagna e della marina che da una parte e dall'altra si ammiravano lungo il percorso ferroviario. Il paesaggio addirittura pittoresco trovò il colmo in Taormina. In mezzo a quell'incanto della natura, ai meravigliosi avanzi del teatro greco, alla deliziosa e caratteristica posizione alpestre del paese, ognuno si sentì rivivere, nè volevamo più abbandonare quel posto e dividerci.

Dall'ufficio semaforico gli alpinisti del continente con gentile pensiero inviarono al Presidente Zona a Palermo questo telegramma; espressione di vero sentimento di affetto:

“ Prof. Zona Presidente Sezione Club Alpino Italiano — Palermo.

“ I colleghi dell'Alta Italia nell'abbandonare questa bella isola inviano saluti augurando prosperità alla Sezione Palermitana.

“ Bearzi, Bonadei, Brentani, Doyen, Fer, Gabardini, Gattinara, Guidetti, Magnaghi, Micheli, Ponte, Prinetti, Roberti, Rumiano, Seppenhofer, Sezzano, Vacchelli. „

All'Hôtel Bellevue fu consumata una collezione di addio. Lo scrivente a nome di Palermo e della Sicilia rispondendo e ringraziando gli amici del Continente che avevano voluto mandare quell'affettuoso saluto al Presidente Zona, augurò commosso il buon viaggio a tutti facendo voti per il benessere dell'Italia, dell'alpinismo e di ogni socio individualmente, nutrendo fiducia di rivederci tutti al futuro Congresso.

Fra gli abbracci e i baci e non senza una sincera commozione, fu d'uopo separarci, poichè purtroppo l'ora della partenza era arrivata. Dalla stazione di Giardini partendo per Palermo scambiammo gli ultimi saluti con gli amici che dall'alto del balcone dell'Hôtel Bellevue sventolavano la bandiera nazionale.

Nel cuore di ognuno è rimasto indelebile quel giorno.

R. A. SPINA (Sezione di Palermo).

Dolomiti di Sexten.

Monte Giralba. Hochbrunnerschneide, Monte e Cima Popera, Col dei Bagni. Elferkofel.

Nella « Rivista » dell'anno scorso (1), avemmo ad occuparci incidentalmente di alcune di codeste montagne, poichè, avendo riferito in un fascicolo dell'anno precedente la notizia di un'ascensione, che si credeva nuova, del M. Giralba, compiuta dal signor Norman-Neruda con altri nel giugno 1890, dovemmo poi riportare una rettifica, in cui si attribuiva la prima ascensione del M. Giralba al sig. Holzmann che l'avrebbe fatta prima dell'agosto 1874, e poi una contro-rettifica, in cui si dimostrava che l'ascensione del signor Holzmann, avvenuta nel 1872, era stata fatta a un'altra vetta, e che questa doveva essere la Cima Popera, la stessa che era stata salita nel luglio 1890 dal dott. Wiltlaczil ed altri, i quali la chiamavano Monte Popera.

Se non che alcuni mesi dopo venne a prender la parola uno dei compagni del dott. Wiltlaczil, il conte Künigl, mantenendo e la novità della loro ascensione e il nome da loro dato alla loro vetta, e indicando come il monte più

(1) Vol. x, pp. 94 e 125.

probabilmente salito da Holzmann il Col dei Bagni. Tale circostanza ci obbliga a tornare sull'argomento.

Cogliamo l'occasione per dare anzitutto qualche schiarimento intorno alla nomenclatura di quelle punte, specialmente ad uso di coloro che, non avendo conoscenza degli scritti comparsi nelle pubblicazioni alpine intorno alla regione, si affidassero all'ultima carta topografica che ne sia stata pubblicata, cioè la tavoletta al 25 000 « Monte Popera » del foglio 12 della Carta d'Italia del R. I. G. M., uscita l'anno scorso (1).

Dalla Forcella o Passo di Giralba (2443 m.), che si apre ad est dello Zwölferkofel o Croda dell'Agnello, la cresta della catena spartiacque descrive come un arco di cerchio in senso est, nord, nord-ovest, sul quale sorgono parecchie vette, delle quali due superano i 3000 m.: la prima a est-nord est dello Zwölfer, segnata nella nuova Carta Italiana con il nome di Cima Undici e la quota 3045 m.; la seconda a nord-nord ovest della precedente e a nord-est dello Zwölfer, segnata nella carta stessa con il nome di Monte Popera e la quota 3093 m. Prima di arrivare alla punta 3045 m., nell'angolo che fa la cresta piegando a nord, si trova una vetta, quotata 2993 m., dalla quale si parte verso sud un contrafforte, divisorio fra le valli Giralba Alta e Stallata, che reca sopra di sè, a buon tratto di qua dal confine, una punta con il nome di Monte Giralba e la quota (2883 m.). Dalla punta 3045 m. si stacca del pari un contrafforte, che muove prima verso est sino a una punta quotata 2962 m., indi piega a sud-est, poi ancora ad est, indi a sud, toccando il suo culmine al Col dei Bagni con 2984 m., e poi, dopo breve tratto si apre a formare la valle d'Ambata.

La punta 3045 m. è quella che tutti i più autorevoli scrittori tedeschi, dal Grohmann al Meurer, al Diener e al Künigl, si accordano a chiamare Hochbrunnerschneide e per la quale il Grohmann e il Diener (2) danno anche un nome italiano, quello di Monte Popera; il sig. Holzmann nell'« Alpine Journal » la designa con questo solo nome. La punta 3093 m. è quella che oramai tutti coloro che ebbero ad occuparsi di questo gruppo chiamano Elferkofel. Nella Carta Italiana è quindi incorso uno scambio di nomi, essendovi invece (come è detto più sopra) chiamata Cima Undici, che è la traduzione italiana della parola Elferkofel, la punta 3045 m., e Monte Popera la punta 3093 m.: scambio che riflette l'incertezza nella denominazione delle vette che distingue quella regione, incertezza che facilmente si capisce come domini sul versante italiano: a noi non risulta di salite fatte a quelle cime da alpinisti italiani e neppure da montanari delle sottostanti valli cadorine, tranne una guida di Auronzo, che ebbe a compagna la comitiva Norman-Neruda sul M. Giralba (3).

(1) Le cose ci vengono ben chiarite mercè i seguenti scritti:

CARL DIENER: *Hochbrunnerschneide (Monte Popera)*. In « Oesterr. Alpen-Zeitung » 1890, pp. 173-177.

L. NORMAN-NERUDA: *Monte Giralba. A Correction Corrected*. In « Alpine Journal » xv, pp. 441-442, con un piccolo schizzo cartografico e una vedutina schematica.

E. KÜNIGL: *Monte Popera*. In « Mittheilungen des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins » 1891, pp. 249-251, 261-263. Anche a questo scritto è unito un piccolo schizzo cartografico.

A. F. (ARTURO FERRUCCI): *Monte Popera*. Nell'« In Alto », cronaca della Società Alpina Friulana - 1891, p. 148; 1892, p. 38-39.

(2) Il dott. Diener riferiva a questa vetta la quota 3093 m. Ciò dipende dal fatto che quando egli pubblicò il suo articolo (luglio 1890) la tavoletta in discorso non era ancora uscita: solo si conoscevano alcune quote di quei monti pubblicate a parte per concessione del R. I. G. M.: fra queste era indicata quella di 3093 m. per il M. Popera e il dott. Diener credette di riferirle al vero Monte Popera.

(3) Per quanto comprendiamo dall'« In Alto » (1892, p. 38-39), che fu il primo a rilevarlo, questo scambio di nomi fu già riconosciuto dal R. I. G. M.

Ci permettiamo poi di aggiungere, in relazione a quanto abbiamo osservato altra

Il Monte Giralba salito dalla comitiva Norman-Neruda non è la punta 2883 m. cui la nuova Carta Italiana attribuirebbe tal nome. Il Monte Giralba, come è designato nel citato scritto del dott. Diener, sorge sullo spartiacque di confine, e, come si capisce dalle notizie pubblicate dal signor Norman-Neruda della sua salita (1), è la più alta vetta che sorga sulla catena fra lo Zwölfer e la punta 3045 m.; il M. Giralba deve essere precisamente quella punta 2993 m. da cui parte quel contrafforte che reca alquanto a sud la punta 2883 m. Alla punta 2993 m. che sovrasta alla Forcella di Giralba e che dopo lo Zwölfer è la più alta della valle di Giralba crediamo che il nome di Monte Giralba si convenga perfettamente.

La punta 2962 m. (a est della punta 3045 m.) è quella salita dai signori Künigl e Wladczil e che il sig. Norman-Neruda inclinerebbe a credere esser stata superata dal signor Holzmann nel 1872. A questa punta 2962 m. crediamo intanto che il nome di Monte Giralba si converrebbe meno, sorgendo essa alla testata della valle Stallata, sebbene questa sia affluente della Giralba. Il dott. Diener la vorrebbe chiamata Cima Popera, intendendo di conservare il nome italiano di Monte Popera alla Hochbrunnerschneide; il dott. Diener si richiama in proposito al Grohmann. Il conte Künigl invece osserva che per la Hochbrunnerschneide (che sorge sul confine) il nome tedesco basta, almeno per i tedeschi: è vero, egli dice, che essa ha sul versante italiano quel nome, ma non esclusivamente, poichè, come già rileva lo stesso Grohmann, vengono con egual nome chiamate e la punta salita da lui Künigl e la Arzalpe (località all'est dell'Elfer); conchiude che non vi ha quindi alcuna necessità di creare il nuovo nome di Cima Popera, e mantiene per la punta da lui salita il nome di Monte Popera.

Quantunque ci sembri che queste ragioni del conte Künigl abbiano buoni fondamento, non sapremmo tuttavia risolverci a togliere alla Hochbrunnerschneide il nome italiano che le ha riconosciuto il Grohmann, il quale fu il primo illustratore delle Dolomiti, e che le ha lasciato l'Holzmann, il quale fu il suo primo ascensore. E quanto alla circostanza che il nome di Monte Popera non sia, sul versante cadorino, dato esclusivamente a quella vetta, è da notare che, come osserva il Diener, ordinariamente lo si attribuisce ad essa, siccome il punto più alto che si scorga a sud-ovest dell'alpe Arz (Regione Popera nella Carta It.). Ne vedremmo alcun inconveniente ad ammettere il nuovo nome di Cima Popera.

Lasciamo però ad altri più competenti di noi di risolvere la questione, e daremo piuttosto qualche cenno sulle varie ascensioni accennate più sopra, compiute nel tratto di catena fra il Passo di Giralba e l'Elfer.

Monte Giralba (punta 2993 m., senza nome, della Carta Italiana). — Non v'ha più dubbio oramai che la prima ascensione di questa vetta fu quella compiuta dai signori L. Norman-Neruda, dott. Hans Helversen e dott. Ludwig

volta circa il nome di Cima Dodici applicato allo Zwölferkofel (« Rivista » x, p. 387, in nota), che il nome di Cima Undici non ci piacerebbe nemmeno se fosse al suo posto: questo nome deriva dalla posizione della punta rispetto ad un villaggio della valle tedesca d'oltre confine, e, poichè ha origine tedesca, è meglio che resti in lingua tedesca, anche se non si trovasse per quella punta un altro nome italiano; quanto meno, trattandosi di un monte sul confine, è necessario che sulla Carta il nome tedesco vi sia, anche, se si vuole, con accanto la traduzione italiana: se no, sarà difficile che si arrivi mai a intendersi.

Per ragioni analoghe crediamo necessario che sulla Carta Italiana, trattandosi parimenti d'una cima di confine, vi sia il nome Hochbrunnerschneide per la punta 3045 m., o da solo, o con accanto quel nome italiano che si trovasse convenire alla medesima.

Noi confidiamo che la benemerita Direzione del R. Istituto Geografico Militare vorrà tener conto delle nostre osservazioni per il foglio 12 al 100 000, che è ancora da pubblicare.

(1) « Oe. Alpen-Zeitung » 1890, p. 180 (« Rivista » ix, p. 261); « Alpine Journal » xv, pp. 315, 441-442.

Darmstädter con le guide Veit Innerkofler, Stabeler e una guida d'Auronzo li 18 giugno 1890. Il sig. Holzmann, scrivendo nell'agosto 1874, aveva parlato di un Monte Giralba da lui ascenso (1), e in base a questo scritto il signor Norman-Neruda si credette in dovere di pubblicare la sua prima rettifica (2); ma poi questi, in seguito a nuove ricerche e confronti, riuscì a dimostrare che sul vero M. Giralba il suo collega non era stato; e sebbene, come vedremo più sotto, non sia risolta ancora la questione dell'identità della cima che fu toccata, nel 1872, dal sig. Holzmann, e che questi credette allora si chiamasse Monte Giralba, è accertato oramai che era in ogni caso un'altra punta. Sulla salita dei signori Norman-Neruda e compagni furono pubblicati anche da noi sufficienti particolari (3).

Hochbrunnerschneide (3045 m., col nome di *Cima Undici*, nella Carta Italiana; 3061 m. nuova misura Austriaca; chiamata anche *Monte Popera*, secondo Grohmann, Holzmann e Diener). — La prima salita di questa punta fu, per quanto è noto, quella compiuta dal sig. M. Holzmann con Santo Siorpaes nell'estate 1874. Holzmann diede una chiara descrizione (4) della strada seguita da lui, e poi anche da tutti gli altri ascensori, che non furono però molti: nel 1877 il sig. Franz Happacher con Johann Innerkofler; li 28 luglio 1879 il dott. Wratisslaw Fikeis con la stessa guida (5); li 2 agosto 1886 i sigg. Julius Meurer e A. de Liagre (6); li 1 agosto 1889 il sig. W. Beer; li 25 maggio 1890, il dott. Carl Diener, che della sua salita diede un'ampia relazione (7). Per la salita è comodo punto di partenza la Capanna Zsigmondy (2260 m.) nella Bacherthal (valle di Sexten); se la neve è in buone condizioni, bastano 3 ore: si tratta di passare dalla testata della Bacherthal, scavalcando il dorso dell'Hochleist, nell'Inneres Loch, una specie di gola rocciosa riempita da un piccolo ghiacciaio, e di rimontar questo finchè, per erti pendii, si arriva sulla depressione fra l'Elfer e la Hochbrunnerschneide, donde, piegando a sud, per la cresta si giunge alla vetta di quest'ultima; la salita è qualificata dal dott. Diener come relativamente facile e poco faticosa. Egli esalta il panorama che si gode dalla sommità della Hochbrunnerschneide, che è il vero e proprio « belvedere » del gruppo, e, deplorando che questa punta sia trascurata dagli alpinisti, la raccomanda particolarmente a quelli che, pur volendo salire alcuna delle Dolomiti di Sexten, non si sentano di tentare le più difficili, quali l'Elfer o lo Zwölfer.

Punta 2962 m. (*Monte Popera*, secondo Künigl; *Cima Popera*, secondo Diener); *Col dei Bagni* 2984 m. — Come si è accennato più sopra, vi è contestazione sulla prima ascensione della punta 2962 m., che sorge ad est della Hochbrunnerschneide, separata da questa mediante una profonda sella che viene a chiudere la testata della valle Stallata.

Il conte E. Künigl nell'articolo già citato (8) descrive con cura l'ascensione da lui compiuta li 31 luglio 1890 insieme ai signori dott. Hans Helversen e dott. E. Witlaczil, con le guide Veit e Josef (Seppel) Innerkofler. Lasciata alle 4,10 a. la Capanna Zsigmondy, valicavano il Passo di Giralba e scesi in valle Giralba fino allo sbocco di valle Stallata (ore 6,30) risalivano questa, tenendosi prima sul fianco sinistro e poi sul fianco destro, fino a raggiungere la testata, coperta di detriti e di neve. Di lì vedevano un canale rivestito di

(1) « Alpine Journal » VII, pp. 26-27.

(2) « Alpine Journal » XV, p. 369 (« Rivista » X, p. 94).

(3) « Oe. Alpen-Zeitung » 1890, p. 180 (« Rivista » IX, p. 261); « Alpine Journal » XV, pp. 315, 441-442.

(4) « Alpine Journal » VII, p. 257-258.

(5) « Mitth. d. D. u. Oe. A.-V. » 1879, p. 176.

(6) « Oe. A.-Ztg. » 1886, p. 297.

(7) « Oe. A.-Ztg. » 1890, pp. 173-177.

(8) « Mitth. d. D. u. Oe. A.-V. » 1891, pp. 249-251, 261-263.

neve, o a meglio dire un valloncino, che saliva su alla sella fra la Hochbrunnerschneide e la punta che era la loro meta. Da questa scendeva a sud-est, sulla testata della valle, una cresta, la quale, là dove la testata della valle si restringe nel predetto valloncino, reca una insellatura, facile a raggiungerli. Si portarono infatti presso a questa insellatura; poi presero un canale nevoso, quindi le roccie superando piccoli camini, cornici e scaglioni, e all'1,45 p. toccarono la vetta: dallo sbocco della valle Stallata circa 5 ore $3\frac{1}{4}$ di cammino effettivo. La discesa fu fatta per la via della salita.

Il signor Holzmann, descrivendo la via di salita alla vetta ch'egli credeva allora si chiamasse M. Giralba (1), dice che essa è separata dal Monte Popera, cioè la Hochbrunnerschneide, mediante una profonda spaccatura, e che si può ascenderla in 5 ore dai casolari di Giralba; sola seria difficoltà un erto muraglione che s'incontra a metà della salita, la quale si compie per il braccio nord-est di valle Giralba.

Richiamandosi a questa descrizione il dott. Diener, nel suo articolo sulla Hochbrunnerschneide, accennando alla salita, compiuta dal sig. Norman-Neruda e compagni, del M. Giralba, espresse l'opinione che il preteso M. Giralba del sig. Holzmann fosse il Col dei Bagni. Ma poi, da un carteggio tenuto dal sig. Norman-Neruda con il dottor Diener stesso e col signor Holzmann, si venne invece nell'idea che il signor Holzmann avesse ascesa la vetta che il Diener chiamava Cima Popera. Il sig. Holzmann comunicò anzi un estratto del suo taccuino recante la relazione della salita da lui compiuta li 5 settembre 1872, e, confrontando questa relazione con un cenno sulla salita dei signori Künigl, Witlaczil e Helversen scritto dal dottor Witlaczil (2), il signor Norman Neruda pubblicò la sua contro-rettificazione concludente che il sig. Witlaczil e compagni dovevano aver salita la punta già superata dal signor Holzmann (3).

Il sig. Künigl però non crede che da un simile confronto si deva venire a una simile conclusione, e lo rifà per suo conto. Troppo oltre ci porterebbe un minuto esame di questi confronti; nè sapremmo se pur ci riuscirebbe di farci intendere con chiarezza. Basterà il dire che il conte Künigl ritiene piuttosto che la descrizione della via tenuta dal sig. Holzmann si attagli benissimo al Col dei Bagni; e lo confermano in tale idea due fatti: 1) che nella Carta delle Dolomiti pubblicata dal Grohmann il nome di M. Giralba (che l'Holzmann credeva spettasse alla sua punta) era attribuito appunto al Col dei Bagni; 2) che sul Col dei Bagni si vedeva sorgere un ometto, mentre la punta ascesa da lui Künigl e dai suoi compagni non recava alcun segno di visita precedente.

Dopo l'articolo del conte Künigl non abbiamo più visto toccata tale questione in alcuno dei tre periodici dove se n'era parlato.

Elferkofel (3093 m., col nome di *Monte Popera*, nella Carta Italiana; 3145 m. nuova misura Austriaca) (4). — Non occorre più far la storia alpinistica di questa montagna, tanto di frequente ascesa. Nelle nostre pubblicazioni ne

(1) « Alpine Journal » VII, p. 26-27.

(2) « Mitth. d. D. u. Oe. A.-V. » 1890, p. 196.

(3) « Oe. A. Ztg. » 1891, pp. 96-97 (« Rivista » X, p. 125); « Alp. J. » XV, pp. 441-442.

(4) Secondo quest'ultima misura Austriaca, ricavata nella recente revisione del Tirolo, l'Elfer risulterebbe adunque superiore allo Zwölfer (3093 m.) di 23 m., mentre nella Carta Italiana sarebbe inferiore di 2 metri allo Zwölfer (3095 m.). È abbastanza notevole questa differenza fra i risultati delle due misure dell'Elfer, che corrisponde già a quella delle due misure della Hochbrunnerschneide (3061 m. austr.; 3045 m. it.). Diceva il Diener, nel suo articolo più volte citato, riferendosi particolarmente alla Hochbrunnerschneide, che il risultato, non ancora definitivo, della revisione austriaca potrà esser ridotto. Intanto notiamo che la quota 3093 m. recata dalla Carta Italiana per l'Elfer (sotto il nome M. Popera) è il prodotto di una misura trigonometrica già sottoposta a tutti i riscontri possibili e merita quindi piena e completa fiducia.

ha già parlato diffusamente il Brentari (« Bollettino » xix, p. 455). Vogliamo solo accennare ad un'ascensione per *nuova via* e dal versante italiano, cioè dall'alpe Arz (est), compiuta l'anno passato: conviene qui ricordare che a questo nome di Arzalpe delle carte e degli alpinisti tedeschi, corrisponde la località chiamata « Regione Popera » nella nuova Carta Italiana. L'impresa fu compiuta dal sig. B. Schuster con le guide Veit Innerkofler e Josef Hausberger li 27 luglio 1894 (1). Partiti alle 2 1/4 a. da Sexten, valicata la Arzalpenscharte e traversata l'alpe Arz, alle 6,35 a. erano alla base della parete nord-est dell'Elfer. Fallito un tentativo di pervenire direttamente nel grande canale nevoso che scende dalla Elferscharte per la parete est, alle 7 attaccarono la parete, e, superato un cattivo lastrone, con una difficile arrampicata in senso obliquo pervennero nel canale predetto, e lo valicarono per prender le roccie non difficili a sinistra di esso. Il canale in alto si biforca. Gli ascensori, tenendosi in parte presso alla branca sinistra del medesimo, in parte entro la stessa, pervennero alle 10,55 sulla cresta sud-est, dove si unisce la nuova con la ordinaria via di salita, e in altri 12 min. sulla vetta.

Chiudiamo questi cenni esprimendo la speranza che codesti monti che sorgono sul confine italiano, alcuni anzi per intero nel territorio del regno, abbiano ad essere una volta o l'altra visitati da alpinisti italiani. sc.

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Punta dell'Argentera. — Nella « Rivista » di settembre 1891, facendosi la recensione del n. 413 dell' « Alpine Journal », si accennò brevemente ad una nota sulla Punta dell'Argentera, interessante per la cognizione della orografia della cresta più elevata delle Alpi Marittime e per la storia delle sue ascensioni. Gioverà dire qualche parola di più su codesto argomento, che venne chiarito mercè le esplorazioni del sig. Louis Maubert, socio della Sezione Alpes Maritimes del C. A. Francese.

La Punta dell'Argentera, come è noto, venne salita per la prima volta li 18 agosto 1879 dal rev. Coolidge, che ne esplorò tutta la somma cresta salendone le tre punte più elevate (« Alpine Journal » ix, pp. 340-344). Su ciascuna di queste tre punte le di lui guide eressero un ometto, e in quello della punta centrale fu deposta la di lui carta in una scatola. Questa carta venne rinvenuta nel 1888 da una comitiva italiana (« Rivista C. A. I. » vii, pp. 204-206), ma la scatola nel 1890 fu trovata vuota. Parecchie comitive italiane e francesi salirono dopo il 1879 sulla somma cresta dell'Argentera, ma dalle loro relazioni, a motivo di nebbia o per altre cause, non si poté desumere con sicurezza quali punte avessero rispettivamente toccato. Il sig. Maubert, avendo salito due volte nel 1889 la punta sud, cioè la più alta, e nel 1890 quella su cui trovasi la scatola lasciata dal Coolidge, pubblicò nel « Bulletin » della sua Sezione (n. 41, pp. 50-55) il risultato delle sue accurate investigazioni, onde si può venire alle conclusioni seguenti:

1) Vi sono propriamente due sommità principali sulla somma cresta dell'Argentera, delle quali quella più a sud è la più alta. La punta a nord è quella a cui la Carta Italiana assegna nella tavoletta « Demonte » al 50 000

(1) « Os. A.-Ztg. » 1892, p. 60.

la quota 3300 m. e nel foglio 90 al 100 000 la quota 3297 m. (1). La punta a sud, essendo calcolata dal sig. Maubert 46 metri più alta della precedente, verrebbe ad avere l'altitudine di 3343 m.

2) Il sig. Coolidge chiamava punta centrale quella su cui depose la sua carta, avendo egli pur salito una punta ancor più a nord di essa. Il sig. Maubert, considerando che quest'ultima è una punta notevolmente più bassa e che fu salita dal sig. Coolidge principalmente al fine di esplorare tutta la somma cresta, non vorrebbe computarla nel numero delle punte principali della cresta stessa; invece egli calcolerebbe in questo numero una punta a sud della più alta e che nella carta reca la quota 3090 m. In tal modo quella che il sig. Coolidge chiamava punta centrale resterebbe la punta nord, e la più alta diverrebbe la punta centrale. A noi però, se ci è lecito esprimere un'opinione in proposito, considerando che anche questa punta 3090 m. è di oltre 200 m. più bassa delle due vette maggiori, sembrerebbe cosa più semplice ritenere come proprie Punta dell'Argentera queste due sole, cioè le punte 3297 m. e 3343 m., distinguendole con le designazioni di punta nord e punta sud. A tale avviso si accosterebbe, per quanto comprendiamo, anche la redazione dell'« Alpine Journal ».

3) Quanto alla storia delle ascensioni, è certo che la punta sud, cioè la più alta, fu salita la prima volta nel 1879 dal signor Coolidge e la seconda volta nel 1889 dal sig. Maubert, mentre altre comitive hanno raggiunto più volte la punta nord o qualche punta più bassa. Delle comitive italiane, è certo che quella dei sigg. Nicolò Maghella, Paolo Vassallo e Edoardo Zerega, della Sezione di Genova del C. A. I., raggiunse li 25 luglio 1888 la punta nord.

sc.

Gruppo Ortler-Cevedale. — *Königsspitze* 3860 m. *dal versante sud.* — Nella « Oe. Alpen-Zeitung » del 15 aprile u. s. (vol. xiv, n. 346, pp. 98-99) si legge la descrizione che dà il sig. Carl Baeckmann di una salita da lui eseguita l'anno passato alla *Königsspitze*, salita che egli ritiene sia la seconda per questa via essendo la prima stata compiuta dal signor C. Blezinger nel 1881. Il Baeckmann dice di non aver potuto prender conoscenza di alcuna descrizione dell'ascesa del Blezinger, ma soggiunge che da informazioni della guida di quest'ultimo apparisce che la via tenuta da questo e da lui fu la medesima.

Ora, avendo noi trovato nelle « Mittheilungen » del C. A. T.-A. del novembre 1881 (vol. vii, n. 9, pp. 301-202) una relazione del sig. Blezinger sull'impresa da lui effettuata, dal confronto dei due scritti siamo confermati in quest'idea, che cioè la via tenuta dal sig. Baeckmann con Johann Pinggera e Alois Kuntner li 3 settembre 1891 è la stessa che fu tenuta dal sig. C. Blezinger li 10 settembre 1881 con Peter Reinstadler. Il Blezinger aveva preso le mosse da una malga presso il ghiacciaio del Forno, rimontando la valle Cedeh, mentre il Baeckmann partì dalla Capanna Milano in valle Zebrù; ma la salita vera fu fatta da ambedue per un canalone che scende dalla vetta sopra quella sella che si apre, a sud-ovest della vetta stessa, sul dorso divisorio fra i ghiacciai della Miniera e di Cedeh e che nella Carta Pogliaghi e nella Carta Italiana del R. I. G. M. è chiamata Passo di Pale Rosse.

Se non che, per quanto ci risulta, la salita del sig. Baeckmann per quella via non fu la seconda: secondo i dati che abbiamo, fra il 1881 e il 1891 detta via fu percorsa da altri. Intanto, non crediamo di errare dicendo che fu questa pure la via tenuta dall'ing. Pietro Pogliaghi li 28 agosto 1882, con le guide Bonetti Luigi e Battista Confortola, e da lui descritta come nuova

(1) Nell'edizione a tratteggio di questo foglio si trova invece la quota 3397 m., evidente errore materiale che fu poi corretto nella edizione cromolitografica, da cui è tolta la carta annessa alla Guida delle Alpi Occidentali di Martelli e Vaccarone.

nella « Rivista » del 30 novembre 1882 (vol. I, n. 11, p. 154). Questa descrizione non era veramente molto chiara, e fu anzi criticata nella « Oe. Alpen-Zeitung » dal sig. Carl Diener, il quale esprimeva la supposizione che la via Pogliaghi fosse identica a quella seguita antecedentemente da un alpinista tedesco nel 1869 e riservava il suo giudizio a quando si fossero pubblicate più esatte informazioni. Ricercato nel vol. I (1869-70) della « Zeitschrift » del Club Alpino Tedesco (pp. 388-89) il racconto dell'ascesa citata dal Diener, troviamo che li 16 settembre 1869 il sig. Ernst Calberla, con la guida Pinggera, raggiunse dal ghiacciaio di Cedeh la sella che si trova fra la vetta e il Königsjoch, e quindi, dopo saliti circa altri 100 m., prese un canale di ghiaccio per il quale raggiunse le rocce che si trovano sulla faccia sud e per queste pervenne alla cima. Il Pogliaghi si spiegò poi molto succintamente, ma in modo chiaro, nel « Bollettino » 1883 (vol. XVII, p. 455) e, come dicemmo, non crediamo si possa dubitare che egli sia salito veramente per il canalone a sud-ovest della vetta. Nella « Oe. Alpen-Zeitung » non abbiamo trovato alcuna recensione di quel « Bollettino », ma riteniamo che, se si fosse fatta, vi si sarebbe riconosciuto ciò e constatata la differenza fra la via Pogliaghi e la via Calberla e forse anche rilevata piuttosto la coincidenza di quella con la via Blezinger.

Giova qui ricordare che nell'estate 1887 l'avv. G. Cavaleri della Sezione di Milano fece un tentativo alla Königsspitze per la facciata di valle Cedeh, tentativo che dal punto di vista propostosi dall'ascensore, cioè di superare la faccia sud della montagna, è da considerarsi come riuscito avendo egli raggiunto la cresta terminale, sebbene le condizioni della montagna e l'ora tarda gli abbiano impedito di toccare la vetta. Ciò risulta da un articolo di A. Cederna nella « Rivista » di novembre 1887 (vol. VI, n. 11, p. 362).

Avendo noi in proposito interpellato il collega Cederna, questi ci ha risposto che, a suo modo di vedere, la via del sig. Calberla non si potrebbe considerare se non come una variante della via già precedentemente tenuta, e diventata la via solita, dal Königsjoch, dalla quale non si scosta che nell'ultimo tratto; che quindi la salita del Cavaleri nel 1887 si dovrebbe considerare come l'unica effettuata direttamente e tutta per la faccia sud.

Il sig. Cederna, avendo fatto anche lui nel 1887 la salita della Königsspitze partendo dalla Capanna Cedeh e andando a prendere un canalone a sud-ovest, può dire che non c'è altro canale che assomigli a quello descritto dai signori Blezinger e Baeckmann all'infuori di quello che scende sul Passo di Pale Rosse; sebbene le condizioni atmosferiche del giorno della sua salita non gli abbiano permesso di fare minute osservazioni. Gli sembra poi che il canalone scenda sopra il passo piuttosto a monte dello stesso e sul versante di valle Zebrù. Aggiunge che la stessa via era già stata tenuta, dopo la salita Pogliaghi, da parecchi alpinisti italiani, fra cui l'avv. Cavaleri, prima del 1887, e fu poi percorsa da altre comitive italiane.

Ci sembrerebbe adunque di poter così riassumere la storia delle salite della Königsspitze effettuate *direttamente* dal versante Valtellinese:

Da sud, cioè dalla valle Cedeh: signor Cavaleri, estate 1887.

Da sud-ovest, cioè dalla valle Zebrù: sig. Blezinger, li 10 settembre 1881; e poi sig. Pogliaghi nel 1882, altre comitive italiane negli anni successivi, sig. Baeckmann nel 1891.

Dal Cevedale alla Punta S. Matteo per la cresta. — Il giorno 18 agosto 1891 i signori Albrecht von Krafft, dott. Theodor Cristomannos e Robert Hans Schmitt lasciavano alle 12,30 a. la Schaubach-Hutte: alle 2,30 giungevano all'Eissee-Pass e alle 4,50 sulla sommità del Cevedale (3778 m. C. it.; 3774 m. nuova quota Austriaca); per il Passo Rosole (3447 m. Q. A.; la C. It. segna un Passo Rosole a sud della cima del monte omonimo) alle 5,05 a. sul Monte Rosole (3542-3531 m.); per il Col della Mare (3451-3449 m.) alle 6,30 sul Palon della Mare (3707-3705 m.); per il Passo della Vedretta

Rossa (3363-3405 m.) alle 7,30 sul *Monte Vioz* (3639-3644 m.); fin qui brevi fermate, più lunga (35 min.) alla depressione fra la punta 3534 m. (Q. A.) e la punta 3471 m. (C. It.); Colle Vioz (3337 m. C. It.) alle ore 9; per una punta intermedia (3557-3538 m.) arrivo alle 11,45 sul *Pizzo Tavola* (3613-3621 m.) e fermata sino alle 12; *Punta o Rocca Santa Caterina* (3527-3526 m.) alle 12,05; per il Col Cadini (3406 m. C. It.) arrivo alle 12,40 sulla *Punta Cadini* (3521 m. C. It.) e fermata sino all'1,15 p.; alle 1,50 su una punta secondaria della stessa montagna; alle 2,5 al Colle degli Orsi (3304 m. C. It.) e fermata sino alle 2,45; alle 3,15 arrivo sul *Monte Giumenta* (3596-3599 m.) e fermata sino alle 3,30; per il Col Giumenta alle 5,30 arrivo sulla *Punta S. Matteo* (3685-3692 m.); discesa per la vedretta e la valle Piana in valle del Monte e arrivo alle 9,30 in un casolare abbandonato, che servi di ricovero per la notte. Questa traversata, descritta nella « Oe. Alpen-Zeitung » 1891, p. 318, e 1892, pp. 1-6 e 13-18, venne compiuta con tempo avverso, sempre per lo spigolo della cresta meno qualche breve tratto; l'impresa si può certo dir nuova, nel suo complesso: una parte della traversata era già stata fatta, cioè la cresta dal Cevedale al Palon della Mare, li 25 luglio 1887 dai sigg. A. Cederna, E. Albertario, E. Bertarelli, S. Bonacossa, P. Bruni, G. Melzi, con le guide Bonetti, Confortola, Cola e Pietrogiovanna (« Rivista » VI, pp. 355-357). sc.

Gruppo dell'Adamello. — *Prime ascensioni del Crozzon di Lares, Monte Coel e Monte Ospedale.* — Sul contrafforte che forma il fianco destro della valle Lares staccandosi dalla vedretta di Lares e dirigendosi a nord-est, la Carta Austriaca designa due punte coi nomi di Monte Coel e Monte Ospedale. Da informazioni locali ben fondate, tali designazioni sembrano inesatte; secondo quelle informazioni, si dovrebbe intanto chiamare Crozzon di Lares uno spuntone roccioso che forma la parte occidentale della testata della valle, sollevandosi di poco sul livello del ghiacciaio, da cui è separato mediante una piccola sella; il punto 2883 m., recato dalla carta sulla parete est della valle, sarebbe il M. Coel; poi seguono, verso nord-est, le cinque punte del Monte Ospedale (punti 2868, 2764, 2670 della carta), quindi i RIVERSI di Lares, poi il Passo dell'Uomo, infine la Cima di Stavel (punto 2119 m. della carta). Il Crozzon, il M. Coel e la più alta delle cime del M. Ospedale (M. Coel della carta) furono saliti li 30 luglio 1890 dai signori A. Gstirner e dott. Finkelstein, che non trovarono sulle tre sommità alcun segno di precedenti visite. (« Mittheilungen des D. u. Oe. A.-V. » 1891, p. 180).

RICOVERI E SENTIERI

Capanna-Osservatorio Regina Margherita al Monte Rosa. — Dal 20 giugno è incominciato il trasporto dei materiali per l'edificio dalla Capanna Linty alla Capanna Gnifetti, dalla quale saranno poi avviati alla sommità della Punta Gnifetti. Si spera che entro il mese di luglio i materiali potranno essere tutti sul luogo e in agosto compiuta la costruzione.

Per ineluttabile necessità, gli operai addetti al trasporto e alla costruzione (circa una ventina) dovranno, durante i lavori, occupare la predetta Capanna Gnifetti. Si avvertono di ciò gli alpinisti diretti ad alcuna delle cime del Rosa dal versante Italiano. In detta Capanna potrebbe tuttavia trovar posto una comitiva di due o tre ascensionisti, ma non avrebbe modo di alloggiare una carovana numerosa.

Rifugio d'Aviasco. — La Sezione di Bergamo ha avviato le opportune pratiche al fine di poter cominciare in quest'anno la costruzione del rifugio ch'essa aveva da tempo in progetto di erigere nell'alta valle Brembana. Il luogo sarebbe scelto presso il Passo d'Aviasco (2317 m.), che mette in comunicazione la valle predetta con la Seriana, a circa 4 ore da Branzi, a 6 ore da Gromo, e servirebbe per le salite del M. Forno (2506 m.; 1 ora), Cima del Becco (2512 m.; 1 ora), M. Corte (2493 m.; 1 ora), M. Cabianca (2611 m.; 1 ora), Monte Grabiasca (2680 m.; 3 ore 1/2), Pizzo del Diavolo di Val Brembana (o Pizzo Tenda 2915 m.; 4 ore 1/2). La nuova capanna sarebbe di tali dimensioni da offrire comodo ricovero a 12 persone.

Rifugio-Osservatorio sul Cimone 2165 m. — Con piacere apprendiamo dall' « Annuario » della Sezione di Roma che nell'estate scorsa fu ultimata la costruzione, incominciata da parecchi anni, della torre ad uso di rifugio e di osservatorio sulla vetta del Cimone e che in quest'anno potrà essere inaugurato anche il servizio scientifico.

L'idea di un simile lavoro sorse in Modena nel 1852. Più di vent'anni dopo se ne tornò a parlare e i nostri soci ricorderanno l'attiva propaganda fatta per quest'opera dal collega Francesco Parenti, ora appartenente alla Sezione dell'Enza. Una spinta potente al compimento del progetto fu data dal professor Tacchini, pure nostro socio, nella Sezione di Roma, direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia, che nel 1880 si assunse di occuparsi dell'impresa non scevra di varie difficoltà; ed oggi, grazie ai di lui sforzi e al concorso del Governo, del comune e della provincia di Modena e ai sussidi accordati da Sezioni del C. A. I. e da privati, l'impresa è compiuta.

La torre fu costruita solidamente; ci sono ampie sale per i visitatori ed altre destinate agli strumenti scientifici. Poco lungi dalla torre sorgono alcune capanne, che servivano per gli operai addetti alla costruzione della torre, le quali in avvenire serviranno a uso di stalla e qualcuna anche di ricovero, nel caso di comitive numerose. Da Sestola si può andare a cavallo fino alla torre essendo stata costruita apposita strada.

Il servizio meteorologico si collegherà con quello, già in attività, fatto all'osservatorio di Sestola da cui dipende la stazione del Cimone. Non occorre avvertire quali importanti servigi potrà rendere alla scienza codesta vedetta collocata su una cima isolata e molto più elevata delle creste dei monti vicini, specialmente per le ricerche riguardanti i movimenti generali dell'atmosfera.

Dal citato « Annuario » apprendiamo poi che il prof. Tacchini intende di affidare la custodia della Torre alla Sezione dell'Enza del C. A. I., la quale provvederà a mantenere il servizio di guide e di alloggio.

Tasse per l'uso dei Rifugi. — Ci fa ritornare su questo argomento, che abbiamo più volte raccomandato allo studio delle nostre Sezioni, una cifra che troviamo ora nel bilancio consuntivo della Sezione di Milano per il 1891. Nello scorso anno la Sezione ha ricavato dalle Capanne di Cedeh, Releccio e Roccoli Lorla la somma di L. 690,55. Da questa cifra togliendo L. 106,25 prodotto della vendita di cibarie nei detti Roccoli, restano L. 584,30 prodotto di tasse pagate da visitatori per l'uso dei tre ricoveri: una somma sempre calcolabile in un bilancio sezionale e che serve a sopperire ad una parte della spesa occorrente ogni anno, si può dire, alla manutenzione dei rifugi. Per questo titolo, ad esempio, la Sezione di Milano ebbe l'anno scorso una spesa complessiva, per 7 rifugi, di L. 4006,20, spesa che le venne per oltre la metà rimborsata dal prodotto delle tasse riscosse per il solo uso di tre rifugi. Va notato che mentre nei Roccoli Lorla, dove c'è un servizio regolare di osteria, le tasse vengono pagate al custode, nella Capanna Releccio le tasse si pagano ad una guida che è incaricata della sorveglianza del rifugio, e nella Capanna Cedeh sono dalle guide registrate e poi versate in apposita cassetta collocata nel ricovero.

— Poichè siamo sull'argomento, riportiamo dal verbale dell'Assemblea generale dei Soci della Sezione di Milano tenuta li 30 dicembre 1891, verbale contenuto nell' « Annuario » della Sezione, testè pubblicato, il seguente brano:

« L'Assemblea, sulla proposta del Presidente Vigoni, delibera ad unanimità di ritenere parificati ai Soci del C. A. I. — per l'uso dei rifugi della Sezione — i membri di tutte le altre Società Alpine riconosciute, per corrispondere al trattamento da queste adottato a favore dei membri del C. A. I., e di appoggiare presso la Sede Centrale l'adozione generale di tale atto di reciprocità. »

Dopo quanto avemmo occasione di scrivere sull'argomento nella « Rivista » dello scorso marzo, non occorre dire come la Sede Centrale sia già sicura che tutte le Sezioni del Club, le quali abbiano fissato o intendano di fissare tasse per l'uso dei loro rifugi, adotteranno questo criterio della liberale reciprocità.

Rifugio al Monte Baldo. — Settantatre alpinisti, saliti da Brentonico, fra i quali un gruppo di belle, gentili e coraggiose signore, si trovarono la mattina del 6 giugno alle ore sei riuniti presso la vetta dell'Altissimo di M. Baldo, per la solenne inaugurazione del Rifugio ivi eretto dalla Società degli Alpinisti Tridentini. Il Club Alpino Italiano era largamente rappresentato; numerosi gli intervenuti dalle Sezioni di Brescia, Verona, Vicenza, Cremona.

Dopo la colazione lassù offerta dalla Società Tridentina, la tromba presidenziale strappò a forza, chè l'ora e il programma incalzavano, la numerosa comitiva della vicina vetta, ove tutti si attardavano per ammirare un panorama quale su pochi monti è dato avere: il Lago di Garda, colle sue acque di un azzurro affascinante, tanto bello e così poco conosciuto, quattro altri laghi minori fino a quello d'Iseo, il serpeggiante corso dell'Adige da Rovereto a Mori e Seravalle, un anfiteatro di ghiacciai dalla Marmolada al Monte Rosa, l'Appennino, la pianura Lombarda. L'entusiasmo era generale, indescrivibile.

Ridiscesi a Brentonico, un pranzo sociale di oltre a cento coperti, servito nelle sale di casa Baisi, venne allietato dai brindisi felicissimi del Presidente della Società Tridentina dott. Carlo Candelpergher, del dott. Mori vicepresidente della Sezione di Brescia, che parlò in nome del Club Alpino Italiano, del Podestà di Brentonico signor Enrico Battisti, del padrone di casa signor Valente Baisi, del conte Colleoni per la Sezione di Vicenza, e d'altri; nè mancò l'improvvisato carne di un giovane socio Tridentino, che fece armoniosamente vibrare unisono le corde del patriottismo e dell'alpinismo. Le signore che di loro presenza ingentilivano il convegno, furono oggetto di brindisi speciali, fra cui rifulse quello del sempre cortese ex-presidente Antonio Tambosi.

La bellissima e amena borgata di Brentonico, situata in vaga posizione sulle falde orientali del Baldo, memore, come diceva l'iscrizione posta sulla porta del Municipio, che la Società degli Alpinisti Tridentini le avea stesa generosa la mano in ripetute sventure di incendi e di frane, fece ai convenuti accoglienze festose, quali non si sarebbero potute desiderare maggiori: la popolazione intera li circondò di cure e di entusiasmo; l'ospitalità delle famiglie, che si disputarono il piacere di alloggiarli, rimarrà a lungo ricordata nei loro cuori.

La brava banda di Mori, che avea incontrato gli alpinisti discesi dal Baldo, e suonato durante il pranzo, li accompagnò quando, verso le 4 p., seguiti dalla popolazione per buon tratto fuori del borgo, discesero a Mori. Questo simpatico paese che avea fatte già il giorno innanzi accoglienze entusiastiche agli Alpinisti, che quasi tutti eran passati di là per recarsi a Brentonico, rinnovò al loro ritorno le più cordiali e festose dimostrazioni di affetto. Ivi si sciolse la comitiva.

Desideroso di conoscere ambo i versanti del Monte Baldo io dormii a Brentonico e il giorno 7, per tempissimo, mi recai nuovamente al Rifugio, d'onde, percorrendo le creste, scesi alla Bocca di Navene, indi a Malcesine. Da Brentonico all'Altissimo, Bocca di Navene e Malcesine, otto ore di marcia effettiva.

Piero CAPETTINI (Sezione di Brescia).

GUIDE

Guide del Club Alpino Italiano. — *Elenco generale.* — In foglietto a parte annesso a questa « Rivista » pubblichiamo l'elenco delle guide e portatori finora notificati in quest'anno alla Sede Centrale.

Ordinamento delle Guide delle Sezioni Lombarde. — Le Sezioni Lombarde hanno adottato un regolamento unico per le loro guide: ne troviamo il testo nell'« Annuario » della Sezione di Milano per il 1892. Esso stabilisce che le guide riconosciute dalle Sezioni Lombarde del C. A. I. sono nominate dalle rispettive Direzioni, che forniranno loro lo stemma-distintivo e il libretto; aggiunge brevi norme disciplinari; fissa i prezzi per i servizi a giornata. Segue la tariffa per le montagne dei seguenti gruppi: 1) Alpi Orobie: Resegone e Grigne, valle Brembana, valle Seriana, valle di Scalve. 2) Valtellina: valle Masino, valle Livigno, Dosdè-Piazz, Ortler-Cevedale (manca la valle Malenco col Bernina). 3) Alta Valcamonica.

Guide nelle Alpi Tedesche ed Austriache. — Sulla fine dello scorso maggio è uscito l'elenco delle Guide patentate nelle Alpi Tedesche e Austriache (8ª edizione, 1892), pubblicato ogni anno per cura della Sezione di Berlino del Club Alpino Tedesco-Austriaco. È compilato col solito sistema. Le guide sono disposte secondo le stazioni dei vari gruppi montuosi e per ogni stazione si indica se vi è posta o telegrafo. Accanto ad ogni nome sono indicati gli anni d'età della guida, l'anno in cui ebbe la patente e se ha frequentato un corso d'istruzione; indi la lista delle ascensioni compiute. Alla fine del fascicolo c'è l'indice alfabetico delle stazioni, che sono 410. Novità introdotta nel fascicolo: una pagina d'appendice recante i nomi delle guide del C. A. I. (tolti dall'elenco 1891) per le valli confinanti col distretto del C. A. T.-A.

VARIETÀ

Esposizione Fotografica Alpina nel 1893 in Torino. — Come si è già annunciato, nel mese di marzo del venturo anno 1893, per deliberazione concordata fra questa Sezione e la Società dei Dilettanti Fotografi, avrà luogo in Torino una Esposizione fotografica.

Si fa caldo invito a tutti quei Soci del Club Alpino Italiano che si sono dedicati a questa opera di fedele riproduzione delle regioni montuose, di preparare il loro materiale e di aumentarlo durante la stagione estiva del corrente anno, affine di dimostrare che anche in tale ramo la nostra istituzione ha numerosi ed esperti cultori, i quali producono lavori pregevoli atti a far conoscere la ricchezza delle pittoresche vedute e dei quadri sublimi delle Alpi, porgendo inoltre un utile mezzo per rivelare quei fenomeni speciali dell'alta montagna che hanno tanta parte negli studi delle scienze naturali.

A suo tempo per mezzo della *Rivista Mensile* si faranno note ai Soci le condizioni che regoleranno tale Esposizione.

Il Presidente della Sezione di Torino del C. A. I.

A. E. MARTELLI.

LETTERATURA ED ARTE

Fotografie d'alta montagna. Campagna 1891.

GIUSEPPE e GIO. BATTISTA ORIGONI. *Fra le Alpi Graie e Pennine.*

I fratelli Origoni, gl'instancabili fotografi della Sezione di Milano, hanno inviato alla Sede Centrale una terza serie delle loro interessanti vedute. Credo opportuno segnalarne alcune, anche perchè esse costituiscono un vero materiale di studio per chiunque vuole riconoscere con esattezza quel tratto di montagna. E anzi-tutto le vedute del M. Paramont e del Colle di Planaval, della Punta del Loydon dallo stesso punto di vista, e del bacino superiore del Rutor prese dal Colle d'Assaly; la veduta del M. Ormelune dalla Gran Becca du Mont; una veduta panoramica sui monti di Valgrisanche dalla Miravidi; una veduta della parete occidentale del masso della Grande Rousse. Poi una serie di vedute nel gruppo del Monte Bianco, Aiguilles de Trélatète, du Glacier, Noire de Pétèret, du Midi e via discorrendo fino alla Grande Rochère. Di fronte a tanta attività sono superflui gli incoraggiamenti: i signori Origoni non hanno che da continuare nella via che si sono scelta.

G. BOBBA.

Pubblicazioni delle Sezioni del Club Alpino Italiano.

Annuario della Sezione di Roma Vol. III (1888-91). Roma, 1892.

È un magnifico volume di 350 pagine, con 12 tavole e 38 incisioni intercalate nel testo. In una acconcia prefazione, il comm. Malvano, presidente della Sezione, presenta i lavori in esso contenuti, come tendenti nella maggior parte alla illustrazione del campo d'azione della Sezione stessa, e poi seguono 16 relazioni e memorie, che occupano 312 delle 350 pagine; il resto è riservato agli atti della Sezione.

Delle sedici relazioni e memorie, parecchie trattano oggetti di notevole importanza, recando notizie, dati, osservazioni pregevoli, cosicchè, mentre ci confermano nel concetto che già avevamo del valore dei soci attivi e studiosi che, in tanto numero, e con Enrico Abbate alla testa, conta la Sezione di Roma e dell'importanza del contributo che essi sono in grado di recare ai nostri studi, ci fanno ripetere il desiderio che già esprimevamo parlando degli Annuari precedenti, che cioè codesti egregi e cari colleghi ed amici si facciano più di frequente collaboratori delle pubblicazioni del Club, dove i loro scritti, diffusi fra tutti i nostri soci, a tutti tornerebbero utili e bene accetti.

Aprè la serie l'ing. *Edoardo Martinori* descrivendo una escursione archeologica da Aleppo al Gebel Sima'an, la montagna di S. Simeone Stilita, da lui visitato nel 1888 in quel suo viaggio nel magico Oriente, di cui egli ci narrò alcune altre escursioni nel Bollettino 1890. Sulla vetta del Gebel Sima'an o Kal at Sim'an si trova il più bel gruppo di rovine della regione e forse di tutta la Siria orientale; più importantante fra tutte la basilica eretta in onore di S. Simone. Lo scritto è ornato di una tavola in fototipia e di 4 incisioni.

Dall'oriente passiamo all'occidente, in una terra che del pari è piena di magie, nella provincia di Granata, all'estremità sud della Spagna, sui più alti gioghi della Sierra Nevada, dove il dott. *Enrico Abbate* ci fa salire sul Picacho de Veleta (3420 m.), la seconda vetta (la più alta è il Mulhacen 3480 m.), dandoci copiose nozioni generali sulla catena. All'articolo sono annessi uno schizzo cartografico e due vedute in fototipia, una del picco e una della sierra dalla sommità del medesimo.

Con lo scritto del conte *Luigi Pusterla* su Monte Spaccato e Monte Muroppizzo entriamo nel distretto della Sezione di Roma. Si tratta di due notevoli caverne, esistenti la prima nel gruppo di monti a sud di Tivoli e l'altra in Sabina. Allo scritto sono uniti uno schizzo topografico, con uno spaccato, e tre vedute in fototipia ricavate da acquarelli dell'esploratore e scrittore.

L'ing. *Giacinto Bertagnolio* narra un'escursione al M. Sirente (2349 m.) per le gole o foci di Celano, che sono fra le più notevoli curiosità dell'Abruzzo. Accrescono efficacia alla descrizione 4 incisioni e 3 fototipie.

La signora *Silvia Bruno* ci accompagna attraverso la Sila, fra quegli antichi boschi fitti e vasti, un tempo covo dei briganti, e fin sulla vetta del Monte Nero (1881 m.). Molto curiose le peripezie dell'escursione in quei luoghi, dove i ricordi

d'un'epoca di terrore non sono ancora spenti, fra la diffidenza e il disprezzo degli abitanti per la comitiva viaggiante a piedi.

Seguono alcuni cenni intorno ai Rifugi Osservatori sull'Etna e sul Cimone, che sono anche rappresentati in due incisioni. A proposito poi di quanto è detto circa il mancato concorso da parte della Sede Centrale nella spesa di costruzione del Rifugio Osservatorio sul Cimone, crediamo poter dire che lo scrittore non è esattamente informato. Se il concorso è mancato, ciò non è stato perchè, come apparirebbe dallo scritto, la Sede Centrale credesse che il Club non deva concorrere a simili opere. La Sede Centrale è sempre ben lieta quando il Club abbia occasione e modo di concorrervi; ma giova far notare come per lavori anche alpini che non sieno fatti da Sezioni del Club il bilancio sociale rechi uno stanziamento limitatissimo, essendo, com'è naturale, la maggior parte del fondo stanziato per lavori alpini espressamente destinata ai lavori *Sezionali*. Affinchè adunque per la Sede Centrale vi sia *titolo e modo* di concorrere efficacemente a un lavoro alpino o interessante l'alpinismo, bisogna che questo possa entrare nella categoria dei lavori Sezionali, e ciò o perchè eseguito da qualche Sezione, o perchè qualche Sezione, maggiormente interessata al lavoro, vi ha preso parte anche meno diretta o comunque contribuito: in tal guisa il Club viene a concorrere nella spesa sostenuta per quel lavoro da una sua Sezione. Così è avvenuto che la Sede Centrale ha di frequente erogato assegni per lavori non eseguiti da Sezioni, ma nella cui spesa qualche Sezione era concorsa. E così, per esempio, si potrà fare anche per la Cantoniera alla Casa del Bosco sull'Etna, nella cui spesa, come è detto nello stesso scritto, ha già deliberato un concorso la Sezione di Catania.

L'articolo "escursioni in Abruzzo", di *Ignazio Carlo Gavini e Giovanni Voltan* è uno dei più notevoli dell'Annuario per importanza e diffusione. Vi è riunita una quantità di notizie, una parte delle quali si possono dire anche nuove, concernendo monti poco noti e dei quali alcuni non ricordiamo se siano stati pur menzionati nelle nostre pubblicazioni. Il lavoro è diviso in due parti. La prima tratta del gruppo compreso fra il fosso Fioio, il Salto e il Liri descrivendone le quattro gioaie: quella del M. Serra Secca (1793 m.) e M. Vallevona (1803 m.); quella del M. Forcellese (1626 m.), M. Camiciola (1701 m.), M. Viperella (1836 m.), M. Viglio (2156 m.), ecc.; quella della Guardia d'Orlando (1351 m.), M. Arunzo (1456 m.), ecc.; quella del Monte Val di Varri (1371 m.), M. Faito (1455 m.), ecc. La seconda e la terza parte hanno importanza minore, parlando di monti più noti: nell'una si narrano ascensioni al Velino e al Sirente con visita delle gole di Celano; nell'ultima parte si descrive un'ascensione al Corno Piccolo e al Corno Grande del Gran Sasso. Lo scritto è corredato di note relative a raccolte di piante, insetti, ecc., di uno schizzo cartografico, due fototipie e 4 incisioni.

Al collega *Voltan*, che abbiamo visto eccellente camminatore e descrittore di monti in prosa, la Campagna Romana ispira forbiti versi sciolti.

Il conte *Antonio Zoppi* ci offre appunti e ricordi del xxiii Congresso degli Alpinisti Italiani in Intra, con parecchi graziosi schizzi, ricordanti momenti salienti del convegno e tipi caratteristici di convenuti.

Lo studioso bibliotecario della Sezione avv. *Rodolfo Fonteanive* ci parla delle scoperte d'antichità fatte nel triennio 1889-90 in provincia di Roma.

Il prof. *Vincenzo Campanile* descrive la catena dei Lattari col M. Sant'Angelo a Tre Pizzi (1444 m.). L'accurato scritto è corredato di un panorama della catena e di due incisioni.

Gio. Battista Miliani parla dei Monti della Sibilla. Parecchi, fra cui il Miliani stesso, avevano già pubblicati articoli e monografie sui Sibillini, ma nessuno li aveva ancora interamente descritti, e ciò ha fatto maestrevolmente il Miliani in questo suo lavoro, in cui sono riuniti i risultati delle sue ripetute visite a quei monti e quelli delle informazioni altrui da lui personalmente riscontrate. La descrizione comprende, oltre alla parte turistica, notizie storiche e artistiche, notizie sulle condizioni degli abitanti, sulle coltivazioni, ecc. ecc. Nelle illustrazioni annesse a questo lavoro (una fototipia e 5 incisioni) sono riprodotti alcuni acquarelli di F. Vitalini.

G. E. Fritsche, in uno scritto su "l'Alpinismo al v Congresso Geografico Internazionale di Berna (1891)", fa una rapida rassegna delle cose più importanti da lui vedute alla Esposizione alpina e geografica tenutasi in quella circostanza. Lo scrittore deplora l'astensione del Club Alpino Italiano da quella mostra; e noi non negheremo che tale astensione possa aver prodotto una certa impressione, specialmente in vedere tanti bei lavori esposti da altre Società Alpine; crediamo

però si possa facilmente spiegarla con la stanchezza ingenerata oramai dal frequente ripetersi di consimili mostre, specialmente in Italia, stanchezza non scompagnata da qualche dubbio circa la loro effettiva e pratica utilità. Il signor Fritsche riferisce infine alcune risoluzioni del Congresso attinenti all'alpinismo, delle quali notiamo una raccomandante i rilievi idrografici dei laghi di montagna e un'altra gli studi della storia geologica d'ogni fiume come necessari prima d'intraprendervi opere idrauliche.

Nell'articololetto "Piccola Montagna", Tommaso Bruno dà alcuni itinerari di gite nei dintorni di Castagno presso Pistoia.

Emilio Lupi descrive il Monte S. Pancrazio (1026 m.) e il suo gruppo, che sorge fra la Nera a nord, il Tevere a ovest., l'Aia di Narni a est e un'altra Aia a nord.

Alberto Viglino presenta una illustrazione dell'Appennino Umbro, con che intende quella parte dell'Appennino che sorge fra l'Umbria e le Marche e l'Abruzzo, e che più precisamente si estende dalla Sella di Corno, presso Antrodoto, al Passo di Scheggia, ad ovest del M. Catria, sovrapponendosi colla sua estremità nord della estremità sud dell'Appennino Toscano. Abbiamo prima una descrizione geologica, poi brevi note sulla fauna e infine la descrizione turistica, questa divisa in tre zone o sottogruppi: dal Passo di Somma all'altipiano di Colfiorito con Monte Cavallo (1501 m.) e M. Femma (1573 m.); dall'altipiano di Colfiorito al Colle di Fossato, col M. Pennino (1572 m.), M. Penna (1434 m.), ecc.; dal Colle di Fossato alla gola del Sentino che lo divide dal Catria, col M. Cucco (1567 m.), Monte della Strega (1274 m.), ecc.: dei tre gruppi è più diffusamente descritto il secondo. All'articolo è unito un panorama preso dal M. Faeto.

Il volume si chiude con gli atti della Sezione e l'elenco dei soci.

Annuario della Sezione di Milano. Anno V° (1892). Milano, 1892.

Questa volta l' "Annuario", della Sezione di Milano ci comparisce davanti senza relazioni di gite e senza memorie di argomenti alpinistici o attinenti all'alpinismo e diciamo subito che ci piace meglio così. Pubblicazioni sezionali contenenti simili relazioni e memorie, se si comprendevano quindici anni fa quando non c'era altra pubblicazione sociale che il "Bollettino", ci sembra che abbiano minor ragione d'essere oggi che fra "Bollettino", e Rivista", c'è modo e spazio di soddisfare a tutte le ragionevoli esigenze. O queste relazioni e memorie contengono qualche cosa che merita d'esser fatto conoscere, e allora è desiderabile che abbiano la maggior possibile diffusione col mezzo delle pubblicazioni sociali che si distribuiscono a tutti i soci del Club; o non contengono alcun che di notevole, nè per importanza d'argomento, nè per novità di dati, o per nuovo modo di considerare o almeno di esporre le cose, e allora non val la pena che abbiano neanche la diffusione limitata nella cerchia della Sezione editrice. Così è che, sebbene siamo pronti a lodare le relazioni e memorie che contenga una pubblicazione sezionale, quando lo meritano, e se dobbiamo rallegrarci, in ogni caso, di veder venire alla luce studi, descrizioni e notizie utili per gli alpinisti, lo facciamo avvertendo che avremmo preferito che questo materiale venisse messo a disposizione di tutti i colleghi, e soggiungendo che le pubblicazioni sezionali, a nostro avviso, dovrebbero ridursi ad una semplice raccolta degli atti della Sezione e di indicazioni utili particolarmente per i soci della medesima.

Ci ralleghiamo pertanto colla Sezione di Milano del suo proposito, quale ci è manifestato nel presente "Annuario", e che si conforma alle nostre idee. Lo dice espressamente l'egregio presidente della Sezione prof. Gabba che si è omesso di introdurre memorie originali su argomenti descrittivi o scientifici "per la considerazione che simili lavori possano trovar sede più conveniente nel Bollettino o nella Rivista del C. A. I., alle quali pubblicazioni è invero desiderabile che la partecipazione nostra si renda maggiore". E plaudendo ringraziamo il prof. Gabba, ben fiduciosi che l'autorevole eccitamento da lui rivolto agli ottimi colleghi Milanesi di collaborare più largamente alle pubblicazioni sociali avrà buon risultato.

L' "Annuario" si apre con gli atti della Società: relazione sull'andamento della Sezione nel 1891, bilanci consuntivo 1891 e preventivo 1892, sunti dei verbali delle adunanze, lista delle ascensioni compiute da soci nel 1891; i regolamenti della Sezione sono nel mezzo del fascicolo, l'elenco dei soci alla fine. Tutto questo, presso a poco, è disposto nello stesso ordine in cui simili atti si trovavano nell' "Annuario" precedente.

Invece è aumentata e migliorata notevolmente la parte delle indicazioni utili, essendo ben opportuno proposito della Direzione che l' "Annuario" riesca una

specie di *vade-mecum* per i soci, facilitando loro il più possibile le escursioni e principalmente le visite alle Alpi Lombarde.

Il Calendario Astronomico di Milano per il 1893 compilato dal prof. Michele Raina contiene alcuni elementi che non si trovano nei calendari comuni, cioè: 1) principio e fine del crepuscolo civile; 2) nascere e tramonto del sole; 3) nascere, tramonto, fasi ed età della luna: e vi sono aggiunte due tavole recanti le correzioni da applicarsi ai tempi del nascere del e tramontare del sole e della luna a Milano per ridurli all'orizzonte di un altro luogo qualsiasi fra le latitudini di 43° e 48° e i meridiani di 1° 42' e 16° 42' all'est di Greenwich.

Segue altra buona novità, un copioso elenco di gite (152) effettuabili da Milano in uno o due giorni, compilato dai soci avv. Carlo Magnaghi, ing. Carlo Scolari, F. E. Tamburini.

Lo stesso ing. Scolari ci dà un'altra novità per l' " Annuario ", e non meno utile: l'elenco dei ricoveri alpini (rifugi e alberghi di montagna) esistenti in Lombardia e nelle vicine regioni dal gruppo del M. Rosa al gruppo Adamello-Preanella, indicante per ogni ricovero l'altitudine, il proprietario, l'anno di costruzione, la postura, la capacità, i punti di partenza per raggiungerlo e le mete a cui serve con le rispettive distanze, ecc. Non sappiamo se tornerebbero accettabili alcune divisioni e denominazioni di gruppi, ma del resto l'elenco è compilato con scrupolosa esattezza e somma cura.

Di parecchi dei rifugi della Sezione l' " Annuario " reca i regolamenti, con le tariffe per l'uso dei Roccoli Lorla, della Capanna di Releccio e della Capanna Cedeh. Del Roccolo superiore dei Lorla abbiamo in capo al fascicolo una bella fotografia eseguita dal socio Binaghi.

Segue il regolamento per le guide testè concordato fra tutte le Sezioni Lombarde, con le relative tariffe; manca ancora la tariffa per il gruppo del Bernina. Poi l'elenco delle guide approvate dalla Sezione di Milano e dalle altre Sezioni Lombarde. Vi sono aggiunte la tariffa delle guide per la Valsesia e la valle Anzasca, estratto da quella stabilita dal Consorzio Intersezionale delle Alpi Occidentali, e la lista delle guide di Macugnaga approvate dal Consorzio stesso. Delle guide di Valfurva si dà anche lo stato di servizio, lo che si farà poi anche per quelle delle altre stazioni Valtellinesi.

Altre indicazioni reca un notiziario contenente fra altro una traccia per le osservazioni e raccolte da farsi nelle gite, un sommario delle concessioni per i viaggi dei soci del C. A. I. sulle ferrovie e sul lago di Como, l'elenco degli alberghi che hanno aderito alla proposta delle Sezioni Lombarde per la riduzione del 10 0/0 sui prezzi normali a favore dei soci stessi, i prezzi degli attrezzi e stemmi vendibili presso la Sezione di Milano, ecc. ecc.

Plaudendo cordialmente alla Sezione di Milano per l'indirizzo veramente pratico ed opportuno dato al suo " Annuario ", e riconoscendo agli egregi colleghi che secondando i propositi della Direzione l'hanno aiutata a formare una raccolta tanto ben fatta di utili prospetti e indicazioni, facciamo però una riserva soltanto sulla forma della pubblicazione. Intanto vorremmo una distinzione delle materie in due parti e cioè che tutto quello che concerne più propriamente la Sezione, la sua vita ed attività, fosse riunito insieme, e diviso dall'altra parte contenente i prospetti e indicazioni varie. In secondo luogo osserviamo che così grande com'è, il formato del fascicolo non ci sembra corrispondere all'idea di un " vade-mecum ".

Ma, poichè siamo su questo punto, incoraggiati dal vedere come la Sezione di Milano posseda i migliori elementi per l'attuazione di una idea che vagheggiamo da qualche tempo, ci faremo lecito di riesporla qui. E quella della pubblicazione d'un *Calendario Alpinistico Italiano*, sul genere di quello del Club Alpino Tedesco-Austriaco che da cinque anni vien pubblicando il dottor Emmer, che cioè contenesse il Calendario, Cenni storici, Statuti e regolamenti generali del nostro Club, elenco degli Uffici sociali, vantaggi dei Soci, elenco dei Ricoveri, elenco e tariffe delle Guide, ecc. ecc.: in una parola, ampliate, estese a tutto il Club e a tutto il suo distretto, quelle indicazioni che nell' " Annuario " della Sezione di Milano vi sono già, ma, come abbiamo veduto, con limitazione alla cerchia delle Sezioni Lombarde. Quando questa parte dell' " Annuario " fosse così ampliata ed estesa, basterebbe staccarla dal rimanente riducendola a una pubblicazione a parte in formato tascabile: e il *Calendario del Club Alpino Italiano* sarebbe bell'e fatto. Quanto all'esito, che bisogna considerare anche sotto l'aspetto commerciale, riteniamo che un po' alla volta un simile Calendario si farebbe la sua strada.

In questo modo l' " Annuario " resterebbe ridotto ai semplici atti della Sezione, alla cronaca della medesima e all'elenco dei suoi soci. Ma, poichè dalle dichiarazioni del suo Presidente risulta che essa intende che la sua pubblicazione si presenti senza alcun'altra pretensione che quella d'esser una cosa utile, confidiamo che la nostra idea, la quale tenderebbe, con la doppia pubblicazione del Calendario e dell'Annuario, ad estendere tale utilità a tutti i soci del Club, potrà essere presa in benevola considerazione.

Publicazioni delle Sezioni del Club Alpino Francese.

Bulletin de la Section des Alpes Maritimes. N. 11 (1890), N. 12, (1891). Nice.

M. Gilly: Il libro d'oro del Gelas. È questo uno spoglio di carte lasciate sulla cima del Gelas dall'agosto 1887 a tutta l'estate 1890; da questa lista risultano 34 nomi di visitatori, dei quali 18 francesi, 8 italiani, 6 inglesi, 1 russo, 1 svizzero. — *Joseph Clappier:* Note di viaggio in Norvegia. — *V. de Gorloff:* M. Pelat, Monviso, Corno San Joder, Rosa Blanche. — *F. Faraut:* La Palu (montagna a 3 ore 1/2 da San Martino Vesubia). — *Louis Maubert:* Nota sull'Argentera, sue punte e loro prime ascensioni. — *H. Bernard-Hattanoux:* Itinerari per la Croce di Roccabruna, il San Traou, ecc. — *F. Faraut:* I primi dodici anni di vita della Sezione. — *J. Clappier:* Sixt, sulla frontiera franco-svizzera. — *G. Demanches:* Una punta nel sud Oranese. — *Jean-André De Luc:* L'ascensione di Henriette d'Angeville al Monte Bianco nel 1838. — *R. Garin de Cocconato:* Escursioni invernali. — *E. Turrel:* Al Moncenisio. — *V. de Gorloff:* Gli alberghi di montagna. — *W. Bodenmann:* Ascensioni nelle Alpi Marittime (trad. dal " Jahrb. S. A. C. "). — *Dott. E. Guglielminetti:* Dodici giorni al Monte Bianco, con la spedizione Imfeld-Eiffel (osservazioni fisiologiche).

Bulletin de la Section de la Côte d'Or et du Morvan. N. 10 (1889). Dijon, 1890.

Al. Ribot: Un campo gallo-romano sulla strada da Digione a Val Suzon. — *E. Lacomme:* Alle gole dell'Areuse e a Neufchâtel. — *M. Rougé:* Tangeri e Capo Spartel.

Bulletin de la Section Lyonnaise. N. 8. Lyon, 1892.

T. Camus: Una salita alla Meije (con una bella e chiara fototipia della montagna dal sud). — *E. Bonnet:* M. Vêlan, Grivola, Gran Paradiso, Colle del Rutor. — *F. Gabet:* In Corsica: Calvi, Ajaccio, Corte, Isola Rossa, Bastia. — *Katharine Richardson:* Prima traversata per la cresta est dall'Aiguille de Bionnassay al Dôme du Goutier (di questa impresa si diede notizia nella " Rivista " VII, p. 411). — *J. Tavernier:* Nelle Alpi Marittime. — *E. Piaget:* In Oisans: prima ascensione della punta centrale dei Pics de Neige du Lautaret (3504 m.), punta centrale dell'Olan, picco centrale della Meije, Ecrins. — *J. Mitat:* In Cabilia: ascensione del Lella Kredigia (2308 m.), sommità del Giurgiura. — *M. Paillon:* Una tormenta al Monte Bianco. — *C. Regaud:* Al Dôme de Chasseforêt. — *J. Mitat:* Louis Vignet (necrologia).

Bulletin de la Section du Sud-Ouest. N. 28 (décembre 1890), N. 29 (juillet 1891), N. 30 (décembre 1891). Bordeaux.

J. L. Lourde-Rocheblave e P. Labruche: Inaugurazione del rifugio di Tuquerouye. — *H. Brulle:* Petit Vignemale, Monferrat, Tapou, Soum de Ramond, Mont Perdu, Doigt de la Fausse Brèche, Crabounouse, Pic de Bugarret, Pic Long, Turon de Néouvielle, Pic de Tuquerouye, Mont Perdu e Vignemale. — *H. Russel:* Al Vignemale. — *V. Cénac:* Alta Valle d'Auzum. — *J. Piganeau:* A Lalinde. — *P. Labrouche:* Le creste degli Aguilhous e del Granquet. — *De Malafosse:* Al Paese d'Aubrac. — *A. Roujol:* Nei Paesi Baschi. — *V. Cénac:* Pic Pallas. — *De Saint Saud:* Il primo libretto del Vignemale. — *E. Piganeau:* A Port St. Marie e Aiguillon e nel Tarn.

Col n. 28 di questa pubblicazione è uscito l'Indice generale dei primi 28 bollettini, compilato da *A. Degrange-Touzin*.

In Alto. Cronaca della Società Alpina Friulana. N. 3 (maggio 1892).

Il fascicolo incomincia con una relazione di *A. Ferrucci* su una gita ufficiale della S. A. F. a Monte Corno (1478 m.) e a Pielungo. — *A. Tellini* prosegue la descrizione geologica dei terreni compresi nella tavoletta " Maiano " del F. 28 della Carta d'Italia. — Il dott. *G. Tacconi* dà un lungo e importante articolo in-

titolato: Sulla flora del bacino del Fella. — Il dott. *E. Mariani* presenta un contributo alla fauna del Friuli. — Nella parte bibliografica c'è un articolo su un plastico di Gemona eseguito da Olinto Marinelli.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 8-11.

H. Kichler: Hohe Villerspitze, Ilmspitze e Oestliche Schwarzenbergspitze. — *S. Finsterwalder*: La Stazione pluviometrica di Sulden dal settembre 1890 al dicembre 1891. — *O. Schumann*: Dal gruppo Dosdè-Piazzì (con uno schizzo cartografico). — *Hans Hess*: Marcature nei ghiacciai di Stubai. — *N. Zwickh*: Il corso d'istruzione per le guide a Monaco. — Dott. *Liebau*: La Kreuzspitze nel Tirolo meridionale. — *F. Müller*: La grotta Jama na Prevali presso S. Canziano. — *E. Richter*: Uno sguardo allo sviluppo dell'alpinismo (estratto dall'introduzione dell'opera "Die Erschliessung der Ostalpen").

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

CIRCOLARI

IX.

I' Assemblea dei Delegati pel 1892.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo nella seduta del 27 maggio u. s., la prima Assemblea dei Delegati pel 1892 è convocata nel locale del Club in Torino (via Alfieri, 9) il giorno di *Domenica 10 luglio* p. v. alle ore 2 pom.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Verbale della seconda Assemblea ordinaria per il 1891, tenuta li 10 gennaio 1892.
2. Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club.
3. Bilancio consuntivo 1891 e relazione dei Revisori dei conti.
4. Comunicazioni diverse.

Ai membri dell'Assemblea residenti fuori di Torino, sono stati già spediti, insieme con la presente circolare, i documenti da presentare alle Stazioni ferroviarie per ottenere la *riduzione graduale del 30 al 50 per cento*, secondo le distanze, sul prezzo dei biglietti, cioè: 1° una *Tessera d'ammissione* personale; 2° una *Carta di riconoscimento* pure personale. I termini utili per godere della riduzione sono dal 5 all' 11 luglio p. v. per il viaggio d'andata e dal 10 al 20 luglio per il viaggio di ritorno.

Sul rovescio della detta carta di riconoscimento sono stampate tutte le norme relative a questa speciale concessione.

Di tale riduzione possono profittare non solo i membri dell'Assemblea, ma anche tutti quegli altri Soci che desiderassero assistere all'Assemblea stessa, i quali in tal caso dovranno mandarne avviso non più tardi del 5 luglio p. v. alla Segreteria Centrale, che tosto spedirà loro i necessari documenti.

A norma delle Direzioni Sezionali si ricordano le nuove disposizioni introdotte nello Statuto e nel Regolamento, che entrano in applicazione con questa Assemblea:

« *Art. 13 dello Statuto.* — Un Delegato, in quanto vi sia autorizzato, può « disporre anche dei voti dei Delegati assenti della Sezione da lui rappresentata purchè i detti voti non sieno più di tre compreso il suo. »

« *Art. 10 del Regolamento.* — La Presidenza di ogni Sezione, previa autorizzazione dell'Assemblea dei Soci, nel caso d'impedimento di un qualche

« Delegato potrà sostituirgli, con delegazione speciale, un altro Delegato della
« Sezione medesima nei limiti dell'art. 43 dello Statuto, o anche un semplice
« Socio del Club, il quale però non avrà diritto che ad un solo voto. »
Torino, 20 giugno 1892.

Il Segretario Generale
B. CALDERINI.

Il Presidente
A. GROBER.

BILANCIO CONSUNTIVO DEL C. A. I. PER IL 1891.

Entrata.

	<i>Previsto</i>	<i>Esatto</i>
CATEGORIA I. — Quote Soci.		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari annuali a L. 8 —	L. 33 600 —	L. 33 912 —
Art. 2. — » » aggregati . . . » 4 — . . . »	400 —	504 —
Art. 3. — » » perpetui . . . » 100 — . . . »	500 —	500 —
CATEGORIA II. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Int. Cons. 5 % Rend. Fondo Soci perpetui . . . »	894,04	902,72
Art. 2. — Interesse 4 % Conto corr. dal Tesoriere . . . »	800 —	1 109,60
CATEGORIA III. — Proventi straordinari.		
Art. 1. — Inserzioni nella Rivista	250 —	286 —
Art. 2. — Casuali: a) Vendita di pubblicazioni	}	398 80
b) Quote arretrate	200 —	56 —
c) Libretti ferroviari	}	150 —
d) Residui 1888 e 1890 passati a econ.	}	400 —
Totale dell'entrata L.	36 644,04	L. 38 219,12
Prelevamento dal Fondo Cassa »	4 500 —	— —
	L. 41 144,04	L. 38 219,12

Spesa.

	<i>Previsto</i>	<i>Speso</i>
CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore e Applicato Segreteria	L. 3 000 —	L. 3 000 —
Art. 2. — Commesso	540 —	540 —
Art. 3. — Indennità e servizi straordinari	600 —	584 —
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Pigione	887,50	887,50
Art. 2. — Illuminazione	150 —	144,83
Art. 3. — Assicurazione incendi	23 25	23,25
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	200 —	158 —
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	150 —	114 —
Art. 2. — Circolari, stampati, ristampa Statuto.	600 —	630 —
Art. 3. — Spese postali	550 —	430 —
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.		
Art. 1. — a) Rivista	}	6 709 —
b) Bollettino	16 000 —	10 90
Art. 2. — a) Spedizione Rivista	}	1 478 —
b) » Bollettino	2 500 —	— —
CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.		
Art. 1. — a) Sussidi a lavori alpini	200 —	— —
b) Acquisto opere alpine	300 —	500 —
Art. 2. — Concorso lavori Sezionali	9 000 —	5 500 —
Art. 3. — Capanna-Osservatorio M. Rosa	3 500 —	3 500 —
Art. 4. — Manutenzione Rifugi	1 000 —	866,85
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione di quote Soci perpetui	500 —	465,45
Art. 2. — Soccorso alle famiglie delle guide Carrel, Maquignaz e Castagneri	1 000 —	1 000 —
Art. 2. — Spese imprevidite	443,29	252,50
Totale della spesa L.	41 144,04	L. 26 794,28
Avanzo a saldo »	11 424,84	— —
	L. 38 219,12	— —

Conto del Fondo di Cassa.

Fondo di cassa alla chiusura dell'Esercizio 1890	L. 15 490,04
Avanzo dell'Esercizio 1891	> 11 424,84
<i>Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1891</i> L. 26 914,88	
Residui passivi dell'esercizio 1891 :	
Categoria IV ^a Art. 1 b) Bollettino	L. 9 280,20
> > > 2 b) Spedizione Bollettino. > 1 022 —	
> > > 2. Concorso Lavori Sezionali > 3 500 —	> 13 802,20
<i>Disponibili attualmente</i> L. 13 112,68	

Conto 1891 della Cassa di soccorso per le Guide.

Entrata.		Spesa.	
Residuo esercizio 1890	L. 633,65	Quota Assic. Guide Consorzio Alpi	
Interessi L. 400 Rendita	> 347,20	Occidentali per il 1891	L. 163,20
Interessi 4% conto corrente	> 21,75	Id. id. Guide Milano-Sondrio da	
Totale Entrata L. 1002,60		1° aprile 1890 a 31 dicembre 1891 >	87,90
> Spesa	> 653,80	Sussidio guida Henry Serafino >	50 —
<i>Fondo Cassa saldo Es. 1891</i>	L. 343,80	> > Thérissod Casimiro >	75 —
		> > Gadin Giuseppe >	200 —
		> > Carrel Cesare	30 —
		Maggior spesa acquisto Rendita per	
		la famiglia Castagneri	> 52,70
		Totale Spesa L. 658,80	

Spiegazioni sul conto dell'esercizio 1891.

Entrata.

I. QUOTE SOCI. — 1° *Soci ordinari annuali.* — Nel bilancio di previsione era calcolato un introito di L. 33 600, importo di 4200 quote; e la riscossione si elevò a L. 33 912, ammontare di 4239 quote. L'incasso superò dunque la previsione di L. 312, corrispondenti a 39 quote; ma fu di L. 1000 inferiore a quello dell'anno precedente. Si ebbe pertanto nel 1891 una diminuzione di 125 quote, in confronto dell'esercizio 1890, che segnò il limite massimo sinora toccato nella riscossione di quote sociali e per conseguenza nel numero di soci regolarmente iscritti nel Club.

2° *Soci aggregati.* — Per quote di soci aggregati si era prevista un'entrata di L. 400, e si raggiunse un incasso di L. 504, con un aumento di L. 104 sulla previsione, ma anche qui con una perdita di L. 24, ossia di 6 quote, sull'esercizio precedente.

E qui conviene osservare che queste minori esazioni di quote sociali non dipendono da minor diligenza nelle Sezioni nel curare gli incassi, chè la percentuale dei soci morosi è inferiore a quella dell'anno passato, ma furono determinate da una effettiva diminuzione nel numero dei soci, a causa specialmente dell'avvenuto scioglimento di alcune Sezioni minori.

3° *Soci perpetui.* — Nel 1891 si iscrissero cinque soci perpetui, conformemente alla fatta previsione, epperò se ne ebbe il corrispondente incasso di L. 500 previsto nel bilancio.

II. PROVENTI DIVERSI. — 1° *Interesse consolidato 5 0/0.* — La rendita sul Debito Pubblico posseduta dal Club alla chiusura dell'esercizio 1890 saliva a L. 1030. Nel secondo semestre del 1891 vi si aggiunse l'acquisto di altre 25 lire di rendita, corrispondenti all'importo delle cinque quote di soci perpetui iscritti nell'anno; quindi la rendita ora posseduta dal Club sale a L. 1055 lorde, e a L. 915,74, nette di ritenuta. Il relativo incasso nell'esercizio 1891 fu però di sole L. 894,04 per i due semestri netti delle lire 1030 di rendita, che si aveva già al principio dell'esercizio, e di altre L. 8,68 per il secondo semestre di L. 20 di rendita acquistata colla cedola semestrale annessa, per capitalizzazione di quattro quote di soci perpetui; e così di totali L. 902,72. La quinta ed ultima quota di socio perpetuo fu impiegata in rendita soltanto alla fine dell'anno, quando il vaglia semestrale del gennaio 1892 già ne era staccato.

2° *Conto corrente del Tesoriere.* — Gli interessi delle somme in cassa, alla solita ragione del 4 0/0 corrisposta dall'egregio Tesoriere, ammontarono nell'anno a L. 1109,60, recando un maggior frutto di L. 309,60 di più del previsto.

III. *PROVENTI STRAORDINARI.* — 1° *Inserzioni nella Rivista.* — Nel bilancio preventivo era stato calcolato un introito di L. 250; e l'incasso effettivo fu di L. 286. Parrebbe che la inserzione di avvisi a pagamento sulla copertina della Rivista dovesse recare un maggiore provento; ma forse l'indole speciale di questa nostra pubblicazione, che non comporta inserzioni di qualsiasi genere, e più che tutto la sua periodicità soltanto mensile rendono poco ricercato e meno conveniente questo nostro mezzo di pubblicità.

2° *Casuali.* — La vendita di pubblicazioni sociali e gli abbonamenti alla Rivista fruttarono una entrata di L. 398,80. Le quote arretrate, riscosse nel 1891, in numero di sette, importarono L. 56. I libretti ferroviari, rimessi a soci, al solito prezzo di L. 1,50, per le note agevolzze accordate dalle Ferrovie dello Stato, diedero un rimborso di L. 150. Finalmente si sarebbero passati a economia due sussidi, stati deliberati dal Consiglio Direttivo in esercizi precedenti, perchè non si verificò la condizione del loro pagamento. Uno di questi sussidi, nella somma di L. 200, era stato concesso alla Sezione d'Agordo sul bilancio 1888 per l'ordinamento della sua biblioteca. L'altro, di L. 200 anch'esso, era stato deliberato nel 1890 per l'impianto di un telefono da Riva (Valsesia) all'Ospizio di Valdobbia. Entrambi questi sussidi si erano finora conservati fra i residui passivi degli esercizi precedenti; ma non essendosi tuttora neanche incominciati i lavori, per i quali vennero concessi, nè scorgendosi una probabilità di loro prossimo principio, parve al Consiglio Direttivo che, per maggiore semplicità dei conti, si avessero intanto quelle somme da passare ad economia, salvo poi assegnarle di nuovo allo scopo, cui erano destinate, quando i progettati lavori venissero eseguiti.

TOTALE ENTRATA. — L'entrata totale dell'esercizio 1891, prevista in una somma di L. 36644,04, fu di L. 38219,12; e riuscì di L. 1575,08² superiore alla previsione, ma di L. 999,54 inferiore a quella dell'esercizio 1890.

Spesa.

I. *PERSONALE.* — Sullo *stipendio del Redattore ed applicato di segreteria*, come sul *salario del Commesso*, non vi sono differenze fra il bilancio preventivo ed il consuntivo. Sulla somma stanziata per *indennità e servizi straordinari* si ottenne una piccola economia. La spesa per indennità è rappresentata da una somma di L. 165, rimborsata all'egregio Redattore per il suo intervento al Congresso d'Intra. In L. 300 fu corrisposto il consueto compenso al sig. Giglio Tos per i lavori di segreteria da lui eseguiti in aiuto al nostro applicato. Le solite mancie per il capo d'anno salirono a L. 119.

II. *LOCALE.* — Sulla *pigione del locale sociale e sull'assicurazione dei mobili* contro gli incendi non vi è differenza fra lo stanziato e lo speso. Nell'*illuminazione* e nella *manutenzione del locale e dei relativi mobili* si ottenne qualche piccolo risparmio sulle rispettive previsioni.

III. *AMMINISTRAZIONE.* — Si risparmiò del pari sulle spese di *cancelleria* e sulle *postali*; vi fu per contro una piccola eccedenza di spesa per le *circolari* e la *ristampa dello Statuto*. Sull'intera categoria si spesero 126 lire meno della somma prevista in bilancio.

IV. *PUBBLICAZIONI.* — 1° *Rivista e Bollettino.* — La Rivista, volume di 440 pagine, in 5300 copie, importò una spesa di L. 6709, e un minor costo di L. 501, in confronto del volume precedente. Così fatto risparmio è dovuto al ribasso di prezzo conseguito per la sua stampa, a partire dal mese di settembre 1891. Quanto al Bollettino, non si è potuto ancora presentare il conto della sua spesa, perchè esso non riuscì finora ad essere pubblicato, causa il ritardo, con cui vennero presentati alcuni lavori, che gli sono destinati. È certo però che, specialmente per il nuovo minor prezzo di stampa, il suo costo non assorbirà la somma (L. 9280,20), che nel bilancio rimane disponibile per questa pubblicazione. Intanto come spesa per il Bollettino figura unicamente la cifra di L. 10,90, che rappresenta l'acquisto di alcune fotografie, fornite dall'Istituto Geografico Militare e necessarie ad illustrare una pregevole memoria compresa nel Bollettino stesso in corso di stampa.

2° *Spedizione delle pubblicazioni.* — Nella spesa di L. 1478, indicata nel conto per la spedizione della Rivista, è compreso, per L. 500, il prezzo delle fascie, colla relativa stampa degli indirizzi, sotto cui vengono spediti il Bollettino e la Rivista: la spesa postale per l'invio della Rivista salì a L. 978. Per l'invio del Bollettino rimane disponibile la somma di L. 1022, la quale, col sistema adottato di far distri-

buire a mano il volume nelle due città di Torino e di Milano, eccederà senza dubbio notevolmente il bisogno.

V. LAVORI E STUDI ALPINI. — 1° *Sussidi a lavori alpini e acquisto di opere alpine.* — Non si è dato il caso di dover sussidiare alcun lavoro alpino, che non fosse compreso nella categoria dei lavori sezionali; e il Consiglio Direttivo potè stornare l'intero fondo per tale oggetto stanziato in bilancio a favore della Biblioteca sociale e nell'acquisto di opere alpine, fra le quali sono comprese 35 copie della Guida del Trentino dell'egregio prof. Brentari, distribuite a tutte le Sezioni, e sono comprese parecchie opere destinate ad aggiungere pregio alla nostra Biblioteca, oramai completamente e perfettamente ordinata. In questo stesso articolo di spese entrano molte legature di libri e provviste di mobili e oggetti diversi per la Biblioteca medesima.

2° *Concorso a lavori sezionali.* — La somma stanziata in bilancio per concorso a lavori sezionali venne distribuita fra dodici Sezioni nel modo seguente:

1. Alla Sezione di Biella per lavori alla Capanna Bo, e riattamento del sentiero della Mologna Grande ai Piani di Loo ed ai colli di Maccagno e Prato.	L. 100
2. Alla Sezione di Brescia per la costruzione d'un Rifugio in Val d'Avio e di piccola Capanna al Lago Rotondo di Baitone	1500
3. Alla Sezione di Como per la costruzione della Capanna in Valle del Livo	1000
4. Alla Sezione di Domodossola per la Guida alle Alpi Centrali del socio Brusoni, conchè venga pubblicata come lavoro sezionale	300
5. Alla Sezione di Firenze per la scala in ferro alla vetta del Pro-cinto	200
6. Alla Sezione Ligure in Genova per la Guida della Liguria del socio Dellepiane	1000
7. Alla Sezione di Milano per il compimento ed arredamento della Capanna Dosedè e riparazioni ad altre capanne	500
8. Alla Sezione di Palermo per la Guida della Provincia di Palermo con carta topografica	500
9. Alla Sezione di Torino per la costruzione della Capanna del Dôme al Monte Bianco, per l'applicazione delle corde al Dente del Gigante e al Colle del Ciarforon, per le riparazioni ai Rifugi di Peraciaval, al Grot del Ciaussinè, al Colle del Gigante, alle Jorasses; per concorso all'ampliamento della Cantina al Teodulo; per sussidio alla Scuola di giocattoli in Sampeyre	1400
10. Alla Sezione di Varallo per la Guida della Valsesia del socio Tonetti, per la pubblicazione dell'opera postuma sul dialetto d'Alagna di G. Giordani, per concorso alla Capanna Weissthor, per riordinamento degli osservatori di Varallo e Riva Valdobbia	1400
11. Alla Sezione Verbano in Intra per lavori al sentiero Bove, indicatori, carta topografica, itinerario e spese per gli osservatori di Cannobbio e al Motterone	800
12. Alla Sezione di Vicenza per rimboscimento al Monte Summano, restauro alla Cisterna dei Frati sullo stesso monte e per studi relativi al Ricovero Vicenza al Monte Antelao	300
Totale L.	9000

Furono già pagati i sussidi alle Sezioni di Biella, Genova, Milano, Torino, Varallo, Intra e Vicenza, per una complessiva somma di L. 5500, perchè le rispettive opere sussidiate sono già compiute. Restano da pagarsi, perchè relativi a lavori in corso o soltanto in progetto, i sussidi assegnati alle Sezioni di Brescia, Como, Domodossola, Firenze e Palermo, per una somma complessiva di L. 3500, che intanto rimane fra i residui passivi dell'esercizio, e verrà pagata alle indicate Sezioni, a misura che saranno eseguiti i lavori, per i quali i sussidi vennero concessi.

3° *Capanna al Monte Rosa.* — Per questa capanna, in corso di costruzione, fu versato recentemente nel relativo fondo speciale la somma di L. 3500, appositamente stanziata in bilancio 1891.

4° *Manutenzione di Rifugi alpini.* — Fra le spese relative alla manutenzione dei rifugi appartenenti alla Sede Centrale figura quella per la assicurazione contro gli incendi in L. 17,15. Per la custodia e alcuni piccoli lavori al Rifugio V. E al Gran Paradiso si sono spese L. 60,70. L. 500 furono pagate a saldo dei restauri eseguiti nell'estate del 1890 al Rifugio Q. Sella al Monviso; e finalmente

L. 289 rappresentano il costo di un soffitto o sottotetto in legname, costruito al Rifugio Q. Sella al Monte Bianco, per renderlo più riparato dal freddo.

Si ebbe così per questo articolo una spesa totale di L. 866,85, con un risparmio di L. 133,15 sulle previsioni.

VI. **ASSEGNI DIVERSI.** — 1° *Capitalizzazione di quote di soci perpetui.* — L'acquisto delle 25 lire di rendita sul Debito Pubblico, che rappresentano la capitalizzazione delle cinque quote di soci perpetui iscritti nel 1891, come già venne spiegato all'art. 1° cat. 2° dell'entrata, importò una spesa di L. 465,45.

2° Nessuna spiegazione occorre sull'erogazione di L. 1000, votata dall'Assemblea dei Delegati per le famiglie delle guide Carrel, Maquignaz e Castagneri, e distribuita ad esse da apposito Comitato, insieme con ogni altro frutto dell'apertasi sottoscrizione, come risulta dal relativo resoconto già pubblicato nella Rivista.

3° *Spese impreviste.* — Fra le spese impreviste sono registrati per L. 135 cento libretti ferroviari per i soci, e le residue L. 117,50 formano il costo di tre corone mortuarie recate sulla bara dei rimpianti colleghi Balduino, Sella e Andreis.

TOTALE SPESA. — L'uscita totale dell'esercizio 1891 ascende intanto, per le spese finora liquidate, a L. 26794,28, e ascenderebbe a L. 40596,48 coll'aggiunta dei residui passivi concernenti la stampa e la spedizione del Bollettino e i sussidi votati, ma non ancora pagati, a favore di alcune Sezioni.

Come già fu avvertito, per la stampa e la spedizione del Bollettino non verranno esauriti i rispettivi fondi disponibili in bilancio; e perciò la spesa complessiva dell'esercizio si può ritenere sicura in una somma inferiore a quella ora indicata. In ogni caso la spesa effettiva, limitata a L. 40596,48, recherebbe un risparmio di L. 547,56, sulla previsione, che era stata fatta in L. 41144,04. Il fondo materiale di cassa poi, il quale era di L. 15490,04 alla chiusura dell'esercizio 1890, sarebbe di L. 26914,88 alla chiusura dell'esercizio 1891; e il fondo disponibile che alla fine del 1890 era di L. 10990,14 risulterebbe in L. 13112,68 alla fine del 1891. La situazione finanziaria della Sede Centrale risulta perciò in complesso sufficientemente buona e non peggiorata in confronto degli esercizi precedenti.

Cassa di soccorso per le Guide.

Il conto della Cassa di soccorso per le Guide è già abbastanza specificato, sia per la entrata, sia per l'uscita, così che non sembra che occorran in proposito altre spiegazioni. Gioverà soltanto avvertire che la spesa di L. 52,70 per acquisto di rendita a favore della famiglia Castagneri fu causata da una inavvertenza, in cui incorse il Comitato per la sottoscrizione a favore delle famiglie Carrel, Maquignaz e Castagneri, cioè d'aver ritenuto erroneamente d'aver disponibile tale maggior somma, di cui aveva disposto nella distribuzione dei soccorsi raccolti, e che il Consiglio Direttivo reputò di potergli assegnare in rimborso sulla Cassa di soccorso, la quale presentava risorse sufficienti a tale erogazione. Questa Cassa chiuse l'esercizio 1891 con un fondo disponibile di L. 343,80.

Il Direttore per i conti
CARLO RIZZETTI.

Il Presidente
A. GROBER.

X.

Escursione al Gran San Bernardo

in occasione dell'Assemblea dei Delegati del 10 luglio.

La Sezione di Torino — nell'intento opportuno e lodevolissimo di porgere ai signori Delegati ed agli altri Soci che interverranno in Torino all'Assemblea del 10 luglio p. v. l'occasione di compiere una gita in montagna — ha deliberato di organizzare una escursione in Val d'Aosta, al Gran San Bernardo e sulle vette circostanti nei giorni 11 e 12 luglio col seguente programma:

Lunedì 11 luglio. — Ore 5,05 ant. Partenza da Torino (Porta Susa) in ferrovia per Aosta. — Ore 9,26 ant. Arrivo ad Aosta. — Colazione. — Ore 11 ant. Partenza da Aosta in vettura per S. Rhemy e successivo proseguimento a piedi od a cavallo da S. Rhemy per l'Ospizio. — Ore 6 pom. Arrivo all'Ospizio del Gran S. Bernardo. — Pranzo e pernottamento.

Martedì 12 luglio. — Divisioni in carovane per ascensioni nei dintorni.

a) Salita della Chenalette (2890 m.) e del M. Dronaz (2950 m.). Ore 6 ant.

Partenza dall'Ospizio. — Ore 11 ant. Ritorno all'Ospizio. — Pranzo. — Ore 1 pom. Partenza dall'Ospizio per S. Rhemy ed Aosta. — Ore 5 pom. Arrivo ad Aosta — Visita della Città. — Ore 7 pom. Pranzo e pernottamento.

b) Salita del M. Velan (3747 m.). Ore 3 ant. Partenza dall'Ospizio. — Ore 11 ant. Arrivo sulla vetta del M. Velan. — Ore 12 m. Partenza dalla vetta con discesa al Colle di Proz e pel vallone di Menouve a Etrouble e ad Aosta. — Ore 8 pom. Arrivo ad Aosta. — Cena e pernottamento.

Mercoledì 13 luglio. — Ore 5,30 a. Partenza da Aosta. — Ore 10. Arrivo a Torino.

Le iscrizioni devono mandarsi alla Sezione di Torino (via Alfieri 9) entro il giorno 5 luglio p. v., dichiarando a quale delle ascensioni a) o b) si intende di partecipare nel giorno 12 luglio e depositando in anticipazione delle spese una somma di L. 30 per la salita a) e di 40 per la salita b).

Presso tutte le Sezioni del Club trovasi copia del programma completo della gita con le relative norme particolareggiate.

2. Elenco dei membri dell'Assemblea dei Delegati.

Statistica dei Soci.

In foglietto a parte, unito al presente fascicolo, si pubblicano l'Elenco dei membri dell'Assemblea dei Delegati e la Statistica dei Soci al 30 giugno 1892.

3. Pubblicazioni sociali.

L'*Indice generale* delle due annate dell'*Alpinista* (1874-75) e dei dieci primi volumi della *Rivista mensile*, compilato da Luigi Vaccarone, è già tirato e in corso di legatura. Al fine di non ritardare la comparsa del presente fascicolo della *Rivista*, la distribuzione dell'*Indice* si farà entro la metà del prossimo luglio: esso sarà mandato ai Soci onorari e ai Soci ordinari in regola col versamento della quota 1892.

4. Versamento delle quote sociali alla Cassa Centrale.

Crediamo opportuno di rammentare ancora che, a termine degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno* devono essere versate dalle Sezioni alla Cassa Centrale le quote di L. 8 per ciascun socio annuale e di L. 4 per ogni socio aggregato, e notificati alla Segreteria Centrale i nomi dei Soci debitori dell'annualità, ai quali si sospende l'invio delle pubblicazioni del Club.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, potrà sospendere l'invio delle pubblicazioni a tutti i Soci di quelle Sezioni, le cui Direzioni, allo scadere del primo semestre, non abbiano completamente eseguito le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte, e in pari tempo indicati i nomi dei Soci tuttora debitori della quota.

A quei Soci dei quali entro il giorno 15 luglio p. v. non risulti versata la quota, sarà mandato avviso, mediante circolare, della sospensione dell'invio delle pubblicazioni.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola; e le altre certo non tarderanno a farlo, dando anche in questo modo novella prova della loro premura per il buon andamento del Club.

Si ricorda poi che, a termini del 4° capoverso dell'Art. 2 del Regolamento Generale, quando abbiano luogo ammissioni di Soci nel secondo semestre dell'anno, le Direzioni Sezionali devono, all'atto che ne trasmettono i nomi alla Sede Centrale, versare le relative quote ad essa spettanti. Non possono quindi essere accolte le comunicazioni di nuovi Soci inviate dal 1° luglio in poi che non siano accompagnate dall'importo delle relative quote.

Il Segretario Generale
B. CALDERINI.

Il Presidente
A. GROBER.

SEZIONI

Torino. — *Adunanza generale del 10 giugno 1892.* — Presiede il cav. Martelli. Sono presenti 80 soci.

Il Presidente svolge la consueta relazione sull'andamento sezionale nel 1890; accenna alle conferenze tenutesi nel passato inverno, al corso sui soccorsi d'urgenza tenuto dal dott. Calliano, alla deliberata costruzione d'un rifugio in valle dell'Orco per le Levanne, in seguito a proposta del collega avv. Vaccarone, ed al progetto di stabilire una cantina nel rifugio al Colle del Gigante. Emprin, Sciorelli ed altri parlano del compito dei direttori nelle escursioni sociali. Successivamente viene data lettura della relazione dei Revisori dei conti pienamente favorevole alla gestione amministrativa del passato esercizio e quindi il Direttore dei conti sig. Vigna dà comunicazione del Resoconto finanziario per il 1891.

Si approva la parte dell'entrata del consuntivo in L. 25 175,11 e si prende atto della raccomandazione di Paganone e Carbone perchè sia facilitato alle famiglie dei soci l'accesso alla Vedetta al Monte. Alla richiesta di Carbone circa la prossima pubblicazione del 3° volume della Guida alle Alpi Occidentali, Martelli come autore risponde che lavora e procurerà di accelerare il compimento dell'opera. A proposito dell'uscita, vengono pur fatte alcune osservazioni e raccomandazioni per parte di parecchi soci. Carbone raccomanda la ristampa del Regolamento Sezionale. Emprin desidera l'impianto di segnali sui sentieri di montagna. Vallino Filippo vorrebbe che una speciale Assemblea deliberasse sui lavori alpini. Cavalli chiede a qual punto si trovi la costruzione del Rifugio sul Monte Rosa. Gonella esprime il desiderio che le proposte per lavori alpini siano pure accompagnate dalla effettiva collaborazione dei soci nella loro attuazione. A tutti risponde il Presidente. La cifra dell'uscita viene quindi approvata in L. 18 212,33 con un residuo di L. 6962,78, di cui però L. 5000 trovansi già impegnate per la pubblicazione del terzo volume della Guida.

Il Presidente comunica infine che la Direzione votò anche per il corrente anno un concorso di L. 250 a favore della Palestra-Ricreativa al Monte; domanda la ratifica di questa deliberazione all'Assemblea, che per acclamazione approva. Dopo di che l'adunanza viene tolta.

Il Segretario Luigi CIBRARIO.

Gita sociale alla Besimauda 2404 m. — Il giorno 12 giugno si effettuò questa gita a cui presero parte dieci soci, fra cui uno della Sezione di Pinerolo. Da Boves (ore 12,45 ant.) la salita si compì gradevolmente fra boschi e pascoli lussureggianti, giungendo di buon mattino in cima (7,45 ant.) ed in tempo per godere ancora di un assai esteso panorama. Dopo due ore di fermata la comitiva prese a discendere verso Limone, dove giunti, alcuni si recarono a visitare i cantieri della nuova grande Galleria di Tenda. Quindi gli escursionisti coll'ultimo treno, che molto intempestivamente parte alle 3,55 pom., percorrendo la verde Val Vermenagna ed ammirando i grandiosi lavori della nuova linea, giunsero a Cuneo e poscia a Torino nella stessa sera.

Serata alla Palestra Ricreativa sul Monte dei Cappuccini. — La festa tenutasi l'anno passato alla Palestra aveva lasciato vivo desiderio d'una ripetizione; nessuna meraviglia pertanto che la serata che ebbe luogo lassù il 18 giugno abbia avuto non soltanto il concorso di un pubblico scelto e numeroso ma anche l'ambita presenza di eleganti signore che rendevano più vaga, più completa e più poetica la festa. La distribuzione dei premi ai soci che parteciparono alla gara del tiro a segno era il pretesto di quella geniale riunione, e così si è potuto in tale occasione rilevare il progresso della Palestra per le cure assidue prestate al giardino ed al bosco, e per l'apertura di una elegante sala medioevale dovuta al gusto squisito di un artista: lo Smeriglio. Il presidente Martelli il vicepres. Rizzetti e gli altri Direttori ricevevano gli invitati. L'ampio giardino era vagamente illuminato ad archi dai variopinti colori, il terrazzo che prospetta Torino e domina le acque del Po si distingueva specialmente per l'artistico addobbo; le arcate del tiro a segno si disegnavano luminose nell'oscurità, dalla quale spiccava ergendosi su un trasparente un Cervino maestoso, mentre da quelle arcate si espandevano le più gradite melodie per cura di un'ottima orchestra sotto la direzione di un distinto cultore di musica il socio Corrà, il quale vide accolta da uno speciale applauso la sua marcia della Palestra, al suono della quale il pubblico numeroso scese pei poetici sentieri del bosco illu-

minati da luci di bengala. Più tardi la festa si ridusse nelle eleganti sale, ove la presenza delle signore belle e gentili diede luogo ad un ballo animatissimo che si protrasse fino a tarda notte; allora soltanto ritornò anche colà la severità conventuale del tempo antico.

Firenze. — *Escursione sociale ai Monti Pisani.* — Da parecchio tempo non c'era stato un concorso di soci tanto numeroso alla gita annuale come fu a quella del 15 maggio, in cui circa 50 persone percorsero le belle colline boschive del Pisano, con un contingente brioso di simpatici giovani.

Ricevuti alle 6 di mattina dalle autorità e dalla musica del paese di Asciano, gli alpinisti, in mezzo agli evviva della folla, principiarono la salita del M. Faeta per i boschi di pini e di abeti appartenenti al benemerito socio dott. Oscar Tobler, proprietario delle grandi tenute di Agnano e di Calci. Giunti alla Sughereta, gli escursionisti ammiravano la bella pianura pisana ed il mare lontano, ed il signor Tobler annunciava la sua intenzione di fabbricarvi un belvedere a comodità dei visitatori. Di là proseguirono per una nuova strada carrozzabile sopra un'alta terrazza in mezzo ai boschi, costruita ultimamente dal signor Tobler e che si estende per 4 km. offrendo bellissimi punti di vista. Cammin facendo gli alpinisti esaminavano le piantagioni di quattro ettari di abeti e di pini insieme ai vivai stabiliti dall'attivo proprietario, il quale non permette l'entrata delle capre, nè di distruggere i grandi alberi per fare carbone. Salito il Verruchino (771 m.), di dove si scorgono le rovine della fortezza della Veruca, la città di Livorno, il mare, ecc., la comitiva si recò all'alpe di S. Allago, dove un colpo d'occhio pittoresco attendeva gli alpinisti, in forma di una festa campestre coll'intervento degli abitanti dei dintorni. Qui il signor Budden, presidente della Sezione di Firenze, porgeva il benvenuto al collega dott. Gio. Dante Borgi, presidente della Sezione di Livorno, ed ai suoi compagni, augurando di incontrarsi spesso nelle montagne; poi ringraziava in nome di tutti il dottor Tobler, il quale, ospite cortese, aveva mostrata tanta premura nell'accogliere e condurre gli alpinisti fino all'estremità delle sue vaste tenute, e, proprietario modello, meritava tanti elogi per aver dedicato la sua fortuna ed il suo tempo per il bene dell'agricoltura. Salito lo Spuntone di S. Allago, gli alpinisti scendevano a S. Quirico di Gnamo, donde le vetture li condussero a Lucca.

Al pranzo sociale il presidente Budden tenne un discorso sull'importanza di stabilire un consorzio fra le Sezioni dell'Appennino Ligure, Emiliano e Toscano, come quelle dell'Enza, di Livorno, Firenze, Bologna, Genova, Carrara, per intraprendere insieme lavori utili per i loro distretti; disse che gli faceva bene sperare nella riuscita la circostanza che le consorelle suindicate avevano già tutte aiutato con offerte l'impresa della Sezione di Firenze per la scala del Procinto, e sperava che tutti gli assistenti vorrebbero fare una calda propaganda in favore di quell'idea. Rispondeva all'invito il dott. Borgi, presidente della Sezione di Livorno, col dire ch'egli assieme ai suoi colleghi aderivano pienamente a questa iniziativa di un consorzio fra le Sezioni vicine e che Firenze può contare sul loro appoggio. Si alzò poscia il dott. Oscar Tobler, e con un pratico discorso, che fu applauditissimo, dimostrò la grande importanza per i giovani alpinisti di percorrere le montagne del loro distretto, e pregò caldamente tutti gli assistenti di non accontentarsi di questa sola visita ai Monti Pisani, ma di venire spesso in quelle belle contrade sicuri di trovarvi un'accoglienza simpatica e fraterna. Allora il cav. Budden, per rispondere praticamente ai suggerimenti del collega, propose di fissare una nuova gita ai Monti Pisani nel mese di settembre partendo da Calci, e poi di tenere una vera festa intersezionale per l'inaugurazione dei lavori della scala sul Procinto al principio di ottobre.

La simpatica ed allegra riunione sembra aver data vita nuova alla Sezione, e impulso ad altre gite ed a stringere più forte le relazioni con le consorelle vicine.

Napoli. — I soci hanno fatto la gita annuale per visitare l'Osservatorio meteorico impiantato e mantenuto dalla Sezione fin dall'anno 1887 sulla collina dei Camaldoli nell'Eremo dei PP. Camaldolesi. Le osservazioni vi sono fatte da Fr. Sergio con scrupolosa puntualità e diligenza sotto gli ordini di quei RR. Padri ed il socio direttore, il chiarissimo prof. ing. Francesco Contavino, ne ha espresso il suo vivo compiacimento; le medesime si pubblicano nel Bollettino della Società Meteorologica Italiana. Nella occasione della visita si è inaugurato nell'osservatorio il ritratto del Padre Denza sotto i cui auspici l'osservatorio venne fondato.

Il Segretario ing. G. NARICI.

— La Direzione Sezionale per il 1892 è così costituita: Giusso conte Gerolamo, presidente; Riccio comm. Luigi, vicepresidente; Narici ing. Giuseppe, segretario; Bracale prof. Gennaro, cassiere; Del Prete Ferdinando, Di Montemayor marchese Giuseppe, Savastano prof. Luigi, Volpicelli Vincenzo.

Biella. — *Carovane scolastiche. Gita nelle valli di Gressoney e di Ayas.* — La Sezione di Biella ha deciso di farsi iniziatrice di carovane scolastiche e di assumere la direzione, credendo di far cosa utile alla gioventù e gradita alle famiglie che non abbiano agio di preparare ai loro ragazzi un premio così ambito, un esercizio così nobile, un'istruzione cotanto efficace quale è un viaggio pei monti. La prima carovana partirà il 23 luglio, sotto la direzione del signor Domenico Vallino, per tornare il 30, facendo il giro Biella, Mologna Piccola, Gressoney, piano del ghiacciaio del Lys, Colle di Bettafurca, Fiéry, Cime Bianche, Colle di Pinter, Gressoney, cascate di Loo, Mologna Grande, Biella. La circolare d'invito reca opportune norme pratiche per l'escursione.

Roma. — *Gita del Club Alpino Fiumano.* — La fratellanza che unisce tutte le Società Alpine ha avuto campo di manifestarsi splendidamente nell'occasione di questa gita del Club Alpino Fiumano a Roma. Il programma stabilito concordemente dal Club Alpino Fiumano e dalla nostra Sezione del C. A. I. è stato svolto con un crescendo indimenticabile di simpatia, di gioia e di entusiasmo.

La mattina dell'arrivo, il giorno 9 maggio, un buon numero di noi si recò all'Albergo Alibert a conoscere e salutare nello stesso tempo gli alpinisti Fiumani. Il gentilissimo Presidente avv. Dall'Asta ci ricevette con molta cortesia e si mise d'accordo con noi per la visita della città che si doveva incominciare il giorno stesso. Infatti nel pomeriggio, dopo aver visitata la basilica di San Pietro, ci recammo al Gianicolo. La comitiva dei nostri ospiti si componeva di trentadue persone, fra cui sette fra signore e signorine; non è dunque necessario dire quanto brio e quanta gentilezza regnasse nell'allegria brigata, a cui era sempre unito qualche socio della nostra Sezione. Al Gianicolo il cav. Abbate ed una ventina di soci facevano gli onori di casa. Dopo un breve discorso del collega ing. Paolo Emilio De Sanctis, tutti salimmo sul terrazzo e sulla torre per poter meglio ammirare il vasto panorama. Il Presidente avv. Dall'Asta chiuse la riunione con un discorsetto molto lusinghiero per noi ed a cui si rispose con un evviva a Fiume ed al Club Alpino Fiumano. Prima di lasciare il Gianicolo un altro ricevimento ci aspettava, improvvisato nello splendido villino dell'ospitalissimo prof. Helbig, nostro egregio consocio. Le poche ore rimanenti del giorno 9 e tutto il giorno 10 furono occupati nella visita della città.

La mattina dell'11 maggio si partì per la escursione ai Castelli Romani con la ferrovia Roma-Marino-Castello-Albano; eravamo in settanta. Ad Albano il Sindaco ci accompagnò dalla stazione al Municipio, dove era preparato un magnifico rinfresco; con nostro vivo dispiacere, troppo presto venne l'ora della partenza. Tranne pochi che preferirono la vettura, ci dirigemmo tutti a piedi verso Rocca di Papa. Un chilometro prima del paese, alla Madonna del Tufo, fummo incontrati dal collega prof. M. S. de Rossi, direttore di quell'Osservatorio geo-dinamico, e poi davanti al santuario fummo fatti segno a una clamorosa ovazione da parte degli allievi delle scuole che ivi ci aspettavano. Dopo un bel saluto del sindaco sig. Mechelli, si salì all'Osservatorio dove il prof. De Rossi ci fu largo di dotte spiegazioni. Verso mezzodì la comitiva si ripose in marcia e in breve si giunse sulla spianata di M. Cavo, dove ebbe luogo la refezione da noi offerta agli alpinisti Fiumani. L'allegria raggiunse il più alto grado al momento che il Sindaco di Rocca di Papa offrì innumerevoli bottiglie di vino squisito.

Alla 2 p. si diede il segnale della partenza: si discese al Campo di Annibale e poi si salì al Tuscolo, e, visitati il teatro e l'anfiteatro, per la Ruffinella giungemmo a Frascati che erano le 5 1/2 p. Qui il gentilissimo sindaco cav. Valenti volle riceverci al Municipio sul cui terrazzo ci offerse fiori e una specialità del paese, il vermutte di Frascati. Al banchetto sociale, che riuscì animatissimo e fu rallegrato dal concerto che eseguiva scelta musica, i brindisi si succedevano con crescente entusiasmo. Il nostro socio cav. Filippo Apolloni offrì alle signore magnifici mazzi di fiori con nastri tricolori; l'avv. Dall'Asta brindò al C. A. Italiano; il dott. Koernijei di Budapest bevette ai nostri Sovrani (ovazione, al suono della marcia reale); il Sindaco di Frascati recò il saluto della città; il cav. Abbate ringraziò per Roma dell'invito rivoltoci di una gita a Fiume; il sig. Pellegrini (segr. del C. A. F.) bevette a Kossuth; il comm. De Rossi pre-

disse un'eruzione di alpinisti a Fiume; il dott. Oddone portò il saluto di Biella sua patria, parlò di Quintino Sella, bevette all'alpinismo.

Il giorno 12 maggio, continuò la visita della città. La sera, all'albergo Alibert, ritrovo di chiusura della parte ufficiale della gita. V'intervennero anche il nostro presidente comm. Malvano, che salutò e ringraziò i nostri ospiti della visita e dell'invito a ricambiarla, dichiarandosi fortunato se la Sezione potrà organizzare una gita a Fiume per l'anno venturo. Il presidente Dall'Asta dichiarò terminata la gita fra i brindisi che lo champagne aveva fatto salire a temperatura molto elevata. L'allegria si protrasse poi fino a tarda ora al Gambrinus Halle.

Nei giorni seguenti la metà dei soci Fiumani fece ritorno in patria. Con i rimasti si combinò per il 15 maggio una gita a Tivoli che fu una continuazione della baldoria dei Castelli Romani. Eravamo una trentina. Visitate le cascate, ebbe luogo all'Albergo della Pace una colazione da noi offerta agli amici di Fiume; allo champagne iniziò i brindisi il nostro bravo vicepres. Martinori; fra gli applausi si lesse un telegramma degli amici già tornati a Fiume e si rispose tosto, unendovi il saluto di Tivoli portato dal Sindaco presente alla riunione. Nel pomeriggio si visitò la villa d'Este, e, tornati a Tivoli il Sindaco ci offrì il caffè. Alcuni partirono poi subito per Roma; altri, fra cui i presidenti avv. Dall'Asta e comm. Malvano, passarono ancora alcune ore a Tivoli ospiti del cav. Apolloni.

Il giorno 16 ricevemmo magnifico in casa dell'ing. Martinori, dove tutti potemmo ammirare splendidi saloni pieni di lavori artistici d'ogni epoca e d'ogni nazione. Il cortese padrone di casa aveva pur invitato un discreto numero di signore Romane desiderose di conoscere e salutare le signore Fiumane ancora rimaste fra noi, lo che giovò a rendere molto animata la festa sino a tarda sera.

Il giorno 17 gli alpinisti fiumani partirono alcuni per Fiume direttamente, altri per Napoli, dove ebbero a guida il nostro collega prof. V. Campanile che li accompagnò anche in una escursione ai Lattari; al Vesuvio gli alpinisti furono ricevuti dall'illustre prof. Palmieri.

Nel chiudere questi cenni, coll'animo pieno dei ricordi di gite e riunioni tanto geniali, mando ai cari ospiti ancora un saluto o meglio un "a rivederci".

I. C. GAVINI.

Milano. — L' "Annuario" della Sezione testè pubblicato ci reca la relazione sull'andamento della Sezione nel 1891. Incomincia questa con brevi parole sul movimento dei soci e un cenno commemorativo dell'illustre Stoppani. Di ascensioni compiute da soci, rileva particolarmente quelle dei signori Banda, Bonacossa, Origoni, Vittadini, Pini e Aureggi, S. Tamburini, Melzi, Fioroni, Pugno, C. Magnaghi, Voetsch, Vismara, F. E. Tamburini, Peverelli (1). Ricorda le gite sociali al M. Baro, ai Roccoli Lorla, alla valle Grosina, al Corno San Joder. Loda gli alpinisti fotografi, specialmente i fratelli Origoni; rileva l'importanza del Dizionario Alpino compilato dai soci Bignami-Sormani e Scolari, dove è raccolto tanto e così prezioso materiale; rammenta le più importanti deliberazioni delle ultime Assemblee dei Delegati e del Convegno delle Sezioni Lombarde in Brescia; enumera le opere alpine compiute, cioè la messa in pieno assetto della Capanna Dosdè, la trasformazione dei Roccoli Lorla, restauri ad altri rifugi; inoltre, l'impianto del giardino alpino sul M. Baro; ecc. ecc.

Dal conto consuntivo 1891 rileviamo che la Sezione nell'anno scorso incassò L. 15 499,50 e spese L. 15 550,53, onde un disavanzo di L. 51,03 che riduce il suo fondo attivo a L. 13 140,92.

Verbano in Intra. — *Adunanza generale del 6 giugno.* — Questa riunione, che si tenne al ristorante della Trinità sopra Ghiffa, riuscì molto numerosa. La relazione della Direzione rilevò con legittima compiacenza lo splendido esito del xxiii Congresso tributando elogi ai soci che si prestarono per la circostanza e in particolar modo all'ing. Grignaschi, autore delle carte itinerarie della regione, e in pari tempo al Municipio, alla Commissione municipale, alla cittadinanza di Intra. Va notato a merito della Direzione che, non ostante il Congresso, in cui si spesero L. 10 670,65 l'avanzo disponibile alla fine del 1891 fu di L. 1147,54, superiore di L. 237,34 a quello del 1890. Approvato il consuntivo 1891, si approvò pure il bilancio di previsione per il 1892 in cui sono stanziati i fondi per l'ulti-

(1) Delle gite e ascensioni compiute da soci l' "Annuario" reca un copiosissimo elenco. Ve ne sono parecchie di notevole importanza, a cime di raro salite da alpinisti italiani, delle quali non si è ancora fatto cenno nella "Rivista". Certo i nostri lettori gradirebbero di saperne qualche cosa dalla cortesia dei colleghi Milanesi.

mazione del sentiero Bove e per il sentiero da costruirsi in valle San Bernardino dall'alpe Velina all'alpe La Piana. Quindi si fecero le nomine alle cariche sociali.

Dopo la seduta, banchetto sociale servito dai sigg. Minocci e C. che hanno rimodernato il loro albergo. L'ing. Gabardini vi riferì sopra l'ultimo Congresso e si mandò un telegramma di plauso e riconoscenza alla Sezione di Palermo.

La Direzione Sezionale è ora così composta: Broglio cav. Giulio, presidente; Franzosini avv. Francesco, vicepresidente; Tonazzi avv. Camillo, segretario; Riggetti Luigi, vicesegretario; Ceretti Ernesto, cassiere; De Lorenzi dott. Gio. Battista, Francioli Paolo, Grignaschi ing. Bernardo, Pariani cav. Giuseppe, Perassi cav. dott. Giuseppe, Rovelli Achille, Weiss Enrico.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — *XIX Congresso a Merano.* — La riunione generale dei soci di questo Club avrà luogo quest'anno a Merano dal 3 al 5 settembre; il giorno 4 passeggiate e adunanza preparatoria; il 5 assemblea generale e banchetto. Per i giorni successivi sono disposte escursioni nei gruppi dell'Oetzthal e della Sarnthal, nella valle di Passeyer e nelle Alpi di Stubai, alla Mendola, al gruppo dell'Ortler. Le adesioni devono esser mandate alla Sezione di Merano del C. A. T.-A. entro il 15 luglio p. v.

Club Alpino Francese. — *Assemblea generale del 26 aprile.* — In questa adunanza vennero approvati i bilanci. Il consuntivo 1891 reca all'entrata fr. 94 174,18, e alla spesa fr. 72 203,20, onde un avanzo di fr. 21 970,08; nell'entrata figurano fr. 28 688,14 avanzo dell'esercizio precedente, fr. 12 270 delle quote dei soci di Parigi e fr. 43 162 delle quote dei soci delle Sezioni di provincia, fr. 4 428,10 prodotto delle inserzioni nel "Bulletin", ecc.; nella spesa, fr. 27 157,60 per l'"Annuaire", fr. 1 520,20 per l'Indice Generale dei primi 15 volumi dell'"Annuaire", stesso, fr. 7 419,95 per il "Bulletin", fr. 17 514,20 di sussidi alle Sezioni, fr. 15 124,75 di spese d'amministrazione, ecc. Il bilancio di previsione per il 1892 reca all'entrata e all'uscita fr. 79, 811,35; fra gli stanziamenti notiamo fr. 35 000 fra "Annuaire", e "Bulletin", altri fr. 4000 per l'Indice dei primi 15 volumi dell'"Annuaire", fr. 21 230 per sussidi, fr. 15 000 per spese d'amministrazione, ecc.

— *Congresso a Grenoble.* — Questo Congresso si terrà presso la Sezione dell'Isère nei giorni 7-14 agosto p. v. Il 7 ricevimento a Grenoble, visita al Museo e all'Esposizione alpina, adunanza, banchetto, ecc. Nei giorni 8-13 gite e ascensioni varie: Belledonne, Grandes-Rousses, Grande-Chartreuse, ecc. Il 14 riunione di tutte le comitive al Bourg-d'Oisans, festa della Società dei Turisti del Delfinato, e nei giorni seguenti altre escursioni organizzate dalla Società stessa.

— *Ufficio di Presidenza.* — La Direzione Centrale ha nominato i signori Laferrière presidente, Ch. Durier e Ernest Caron vice-presidenti, Armand Templier tesoriere. Al dott. Abel Lemercier fu decretato il titolo di presidente onorario.

Società Alpina delle Giulie. — La Direzione sociale per il biennio 1892-93 è così costituita: Nobile avv. Emilio presidente, Baseggio avv. Giulio e Mulitsch Giuseppe vicepresidenti, Franellich dott. Giovanni segretario, Adami Carlo, De Belli dott. Nicolò, Carrera Giacomo, Doria ing. Costantino, Favetti professore Felice, Franco dott. Giovanni, Martinolli ing. Carlo, Puschi prof. Alberto, Seppenhofer Carlo, Venuti Pietro.

Club dei Turisti Ungheresi. — La Sezione Budapest del Club Ungherese dei Carpaci si è costituita fin dall'agosto 1891 in società autonoma con il nome di Ungarischer Touristen-Club e la sede a Budapest. Questo nuovo Club conta già 10 Sezioni ed oltre a 2200 soci: al posto di presidente sta il barone Roland Eötvös, ben noto valoroso alpinista. Il Club si propone in particolar modo di promuovere il movimento turistico in ogni parte dell'Ungheria.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1892. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL C. A. I.

Elenco dei membri dell'Assemblea per il 1892

DIRETTORI DELLA SEDE CENTRALE

non delegati.

1. Grober cav. avv. Antonio, *Presidente*. 2. Palestrino cav. avv. Paolo, *Vice-Presidente*. 3. Vigoni nob. cav. ing. Pippo, *id.* 4. Calderini cav. avv. Basilio, *Segretario*. 5. Budden cav. Riccardo Enrico. 6. Cederna Antonio. 7. D'Ovidio professore comm. Enrico. 8. Fusinato professore cav. Guido. 9. Pelloux generale comm. Leone. 10. Rey cav. Giacomo. 11. Ricci marchese ing. Vincenzo. 12. Vaccarone cav. avv. Luigi.

DELEGATI DELLE SEZIONI.

Torino. — 13. Bertetti cav. avv. Michele. 14. Bobba avv. Giovanni. 15. Cavalli avv. Erasmo. 16. Cora prof. Guido. 17. Corrà avv. Giuseppe. 18. Devalle Gio. Battista. 19. Emprin avvocato Callisto. 20. Franchi-Verney cav. Giacinto. 21. Giordana ing. Vittorio. 22. Gonella cav. avv. Francesco. 23. Ratti prof. Carlo. 24. Rey Guido. 25. Santi dott. Flavio. 26. Vallino dott. Filippo. 27. Zanotti-Bianco cav. ing. Ottavio.

Aosta. — 28. Badini-Confalonieri comm. avv. Alfonso. 29. Compans di Brichanteau marchese comm. Carlo.

Varallo. — 30. Antonelli avv. Giuseppe. 31. Borzone cav. avv. C. M. 32. Della Vedova comm. prof. Pietro. 33. Rizzetti cav. Carlo. 34. Toesca di Castellazzo conte avv. Gioachino.

Agordo. — 35. Cittadella-Vigodarzere conte Antonio. 36. Paganini ten. colonnello cav. Antonio.

Firenze. — 37. De Cambray-Digny conte avv. Tommaso. 38. Fatichi notaio Nemesio. 39. Forti cav. Costantino.

Domodossola. — 40. De Antonis Giuseppe. 41. Guglielmazzi cav. avv. Antonio.

Napoli. — 42. Denza P. Francesco. 43. Fortunato avv. Giustino. 44. Granito di Belmonte principe Gioachino.

Biella. — 45. Bozzalla cav. avv. Cesare. 46. Camerano prof. Lorenzo. 47. Prario Gio. Maria.

Bergamo. — 48. Pesenti avv. Giulio. 49. Richelmi Angelo Camillo.

Roma. — 50. Abbate cav. dott. Enrico. 51. Garbarino comm. ing. Giuseppe. 52. Micocci Giuseppe. 53. Righini di S. Albino conte avv. Carlo. 54. Strambio comm. avv. Pier Ottavio. 55. Zoppi conte Antonio.

Milano. — 56. Banfi avv. Ermengildo. 57. Bignami-Sormani cav. ing. Emilio. 58. Binaghi Giacomo. 59. Fontana ing. Piero. 60. Fumagalli Carlo. 61. Gabba cav. prof. Luigi. 62. Magnaghi cav. avvocato Carlo. 63. Magnaghi dott. Pietro. 64. Origoni Ulderico. 65. Paribelli nob. avv. Lorenzo. 66. Pini nob. avv. Piero. 67. Rümmele Alfredo. 68. Scolari ing. Carlo.

Cadorina in Auronzo. — 69. Veyrat cav. Pietro.

Verbano in Intra. — 70. Bianchi comm. Antonio. 71. Casana barone avvocato Ernesto. 72. Gabardini ing. Carlo. 73. Pariani ing. Achille.

Enza in Parma e Reggio Emilia. — 74. Bolaffio prof. Leone. 75. Martinelli Cesare. 76. Spallanzani ing. Angelo.

Bologna. — 77. Boschi marchese Luigi. 78. Mattei dott. Gio. Ettore. 79. Simoni dott. Luigi.

Brescia. — 80. Bettoni conte Giacomo. 81. Capettini dottor Piero. 82. Duina Giovanni. 83. Graziotti Giuseppe. 84. Orefici avv. Gerolamo.

Perugia. — 85. Bordoni Uffreduzzi cav. prof. dott. Guido. 86. Cherubini tenente colonnello cav. Claudio.

Vicenza. — 87. Brentari prof. Ottone. 88. Brunialti comm. prof. Attilio. 89. Cavalli dott. Luigi. 90. Da Schio conte cav. Almerico. 91. Sperotti dott. Enrico.

Verona. — 92. Brasavola di Massa nob. Pier Alvisè. 93. Nicolis cav. Enrico.

Catania. — 94. Fileti cav. prof. Michele.

Como. — 95. Bernasconi ing. Davide. 96. Ostinelli Emilio.

Pinerolo. — 97. Brignone avv. Amedeo. 98. Fer avv. Attilio.

Genova. — 99. Cortese Pasquale, 100. Mackenzie Evan. 101. Mazzuoli cavaliere ing. Lucio. 102. Timosci cav. ing. Luigi.

Lecco. — 103. Fantini cav. Luigi. — 104. Sala Gio. Battista.

Livorno. — 105. Franco avv. Dario.

Cremona. — 106. Porro prof. Francesco. 107. Trecchi marchese Alessandro. 108.

Apuana in Carrara. — 109. Zaccagna cav. prof. ing. Domenico.

Abruzzese in Chieti. — 110. Bragagnolo prof. Giovanni.

Palermo. — 111. De Gregorio marchese dott. Antonio. 112. Lanza dott. Domenico. 113.

Venezia. — 114. Errera cav. Paolo. 115. Jesurum Attilio. 116. Testolini cavaliere avv. Antonio. 117.

Belluno. — 118. Miari-Fulcis conte Fulcio. 119. Volpe cav. dott. Riccardo.

GUIDE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

(1892)

ALPI OCCIDENTALI.

Guide e portatori arruolati dal *Consorzio delle Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Domodossola, Biella e Pinerolo:*

Crissolo.		Valgrisanche.	
Genre Raimondo di Raimondo	<i>guida</i>	Bethaz Germano di Simeone	<i>guida</i>
Genre Giovanni di Raimondo	"	Ponton Severino fu Tomaso	"
Gilli Francesco di Tomaso	"	Rosier Gio. Sulpizio di Simeone	"
Perotti Claudio fu Giovanni	"	Boson Daniele fu Cesare	<i>portatore</i>
Perotti Francesco di Giovanni	"	Pré S. Didier.	
Reynaud Giuseppe di Battista	"	Barmaz Giuseppe di Pietro G.	<i>guida</i>
Reynaud Tomaso di Battista	"	Barmaz Maurizio di G. Lorenzo	<i>portatore</i>
Gilli Antonio di Paolo	<i>portatore</i>	Belfrond Ferdin. Sim. fu Sim.	"
Perotti Francesco di Giuseppe	"	Brunod Ferdinando fu Graziano	"
Perotti Giuseppe fu Giovanni	"	Courmayeur.	
Putto Domenico di Giovanni	"	Berthod Alessio di Vittorio	<i>guida</i>
Reynaud Giuseppe di Chiaffredo	"	Berthod G. Alessio di Biagio	"
Clavières.		Brocherel G. Raffaele di Antonio	"
Long Cesare fu Francesco	<i>guida</i>	Croux Giuseppe di Alessio	"
Long Giulio fu Francesco	"	Croux Lorenzo di Alessio	"
Chiomonte.		Gadin Giuseppe di Giuseppe	"
Sibille Augusto di Pietro	<i>guida</i>	Henry Serafino di M. Giuseppe	"
Sibille Edoardo di Augusto	"	Lanier G. Michele di G. Claudio	"
Usseglio.		Petigax Giuseppe di G. Michele	"
Re Fiorentin Battista di Batt.	<i>guida</i>	Proment Davide di Antonio	"
Re Fiorentin Pietro	<i>portatore</i>	Proment Giuliano di Antonio	"
Balme.		Proment Lorenzo di M. Giuseppe	"
Bogiatto Antonio di Giacomo	<i>guida</i>	Puchoz Alessio di Giuliano	"
Castagneri Giuseppe di P. Antonio	"	Puchoz Pantaleone di Giuliano	"
Castagneri Dom. fu Giuseppe	<i>portatore</i>	Revel P. Valentino di Alessio	"
Groscavallo.		Rey Emilio di Giuliano	"
Ricchiardi Michele di Antonio	<i>guida</i>	Rey Giuseppe Maria di Valentino	"
Ceresole Reale.		Berthod Delfino di M. Gius.	<i>portatore</i>
Rolando Battista di Pietro	<i>guida</i>	Berthod Napoleone di Pantal.	"
Locana.		Berthollier Giuliano di Anselmo	"
Admino Alberto Pietro	<i>portatore</i>	Berthollier Lorenzo di M. Gius.	"
Settimo Vittone.		Brocherel Giuseppe fu Alessio	"
Noro Giacomo di Tomaso	<i>portatore</i>	Bron Lor. Giuseppe di Alessio	"
Charvensod.		Croux Aug. Ferd. di Antonio	"
Comè Gregorio fu Egidio	<i>guida</i>	Croux Fabiano di Antonio	"
Cogne.		Croux Ugo di Alessio	"
Jeantet Giuseppe di Luigi	<i>guida</i>	Fenoillet Alessio di Felice	"
Jeantet Luigi di Luigi	"	Fleur Lorenzo di Alessio	"
Rhêmes Notre Dame.		Lanier Maurizio di P. Antonio	"
Thérisod Casimiro di Grato	<i>guida</i>	Melica Ferdinando di Giuseppe	"
		Melica Giuseppe di Giovanni	"
		Meysseiller Luigi di Giovanni	"
		Mochet Alessio di Pietro	"
		Mochet Lorenzo di Damiano	"
		Mochet Lorenzo di Eleazaro	"
		Mussillon Luigi di Ferdinando	"
		Ollier Cesare di Simone	"
		Ottoz Daniele di Daniele	"
		Ottoz Lorenzo di Emanuele	"
		Ottoz Luigi di Alessio	"
		Petigax Luigi di G. Michele	"

Proment Adriano di Lorenzo <i>portatore</i>	Pellissier Gius. Andrea di Ant. <i>portatore</i>
Proment Lorenzo di Michele "	Pession Beniamino di M. Antonio "
Quaizier Simeone di Giovanni "	Pession Bernardo di Pietro "
Revel Giovanni di Michele "	Pession Giuseppe Celestino di Elia "
Revel Lorenzo di Zaccaria "	Pession Pietro Giuseppe di Nicola "
Revel Napoleone di Alessio "	Verraz Augusto di Celestino "
Revel Pantaleone di Alessio "	
Rey Giosuè di Giuliano "	Gressoney.
Ruffier Edoardo di Gio. Claudio "	Cugnod Giovanni di P. Matteo <i>guida</i>
Savoie Michele di G. Lorenzo "	Laurent Valentino di Valentino "
Truchet Lorenzo di Lorenzo "	Monterin Giovanni di G. Giuseppe "
	Vicquéry Simone Giac. di Claudio "
Valtournanche.	Welf Alessandro "
Ansermin Agostino di Antonio <i>guida</i>	Alagna.
Aymonod G. Batt. di Francesco "	Barone Giovanni di G. Battista <i>guida</i>
Barmasse Giuseppe di G. Pietro "	Bottoni Francesco di Giovanni "
Bich Francesco di Antonio "	Bottoni Giovanni "
Bich G. Battista di G. Giuseppe "	Cerini Martino di Giuseppe "
Bich Luigi di Antonio "	Gilardi Giovanni di Clemente "
Bich Pietro Daniele di Antonio "	Martinale Carlo fu Martino "
Carrel Cesare di G. Giacomo "	Cerini Giuseppe di Martino <i>portatore</i>
Carrel G. Battista fu G. Antonio "	
Carrel Luigi di Antonio "	Fobello.
Gorret Carlo di Antonio "	Camosso Pietro di Giovanni <i>guida</i>
Gorret Massimiliano di G. Pietro "	Giacobini Lodovico "
Maquignaz Antonio di G. Pietro "	Modetta Carlo di Giovanni "
Maquignaz Daniele di G. Pietro "	Moretti Giuseppe "
Maquignaz G. B. fu Giuseppe "	Pataccia Francesco di Pancrazio "
Maquignaz G. Pietro fu G. Antonio "	Pataccia Giuseppe di Giacomo "
Maquignaz Vitt. Giocondo fu G. A. "	Riolo Eliseo di Antonio "
Meynet Salomone fu Battista "	
Perron Pietro Luigi di Agostino "	Macugnaga.
Perruquet G. Batt. di Anselmo "	Burghiner Luigi di Luigi <i>guida</i>
Pession Alessandro di Pietro "	Corsi Alessandro di Cristoforo "
Pession Elia di Antonio "	Im seng Clemente di G. Giuseppe "
Pession Francesco di M. Antonio "	Oberto Giuseppe di Domenico "
Pession P. Giuseppe di Nicola "	Zurbricken Lorenzo di Lorenzo "
Pession Silvano di Pietro "	
Ravaz Salomone di Battista "	Antronaplana.
Barmasse Luigi di Felice <i>portatore</i>	Marani Lorenzo di Lorenzo <i>guida</i>
Barmasse Paolo di G. Pietro "	
Bich Edoardo G. B. di G. Ant. "	Trasquera.
Bich Luigi di G. Antonio "	Grossi Giovanni di Giovanni <i>guida</i>
Gorret Luigi Pietro di Agostino "	
Gorret Mosè di Pantaleone "	Varzo.
Gorret Vittorio di G. Pietro "	Roggia Vittorio di Giovanni <i>guida</i>
Maquignaz Angelo fu G. Gius. "	
Maquignaz P. Ant. fu G. Gius. "	Crodo.
Maquignaz V. Aless. di G. Pietro "	Testori Antonio fu Filippo <i>portatore</i>
Maquignaz V. Anselmo fu G. Gius. "	
Menabreaz Samuele di Antonio "	Baceno.
Meynet Alberto di Salomone "	Lani Giovanni di Francesco <i>guida</i>
Meynet Gabriele di Battista "	Lunghi Filippo di Filippo "
Meynet Gio. Batt. di Gabriele "	
Meynet Luigi di Felice "	Formazza.
Pellissier G. Battista di Carlo "	Matli Giovanni di Giovanni <i>guida</i>
Pellissier G. Batt. di G. Agostino "	Matli Giovanni fu Giuseppe "
	Matli Luigi di Giovanni "
	Ferrera Antonio di Giuseppe <i>portatore</i>

Guide-portatori riconosciuti dalla Sezione Verbano:

Ferrari Pietro. — <i>Omegna.</i>	Bensi Felice. — <i>Cicogna.</i>
Rinaldi Spirito fu Cesare. — <i>Forno Val Strona.</i>	Grassi Bernardino di Pietro. — <i>Falmenta.</i>
Pavesi Carlo. — <i>Aurano.</i>	Garoni Antonio. — <i>Intragna.</i>
Piffero Antonio. — <i>Cavaglio S. Donnino.</i>	Ferraris Pietro. — <i>Trarego.</i>
	Ariodi Carlo. — <i>Laveno.</i>

ALPI DELLA REGIONE LOMBARDA.

Guide e portatori riconosciuti dalla <i>Sezione di Milano:</i>		Chiesa Valmalenco.	
Introbio.		Schenatti Enrico fu Giovanni	<i>guida</i>
Rigamonti Gius. detto Folatt	<i>guida</i>	Schenatti Michele fu Pietro	"
Magni Natale fu Ambrogio	<i>portatore</i>	Albareda Carlo	<i>portatore</i>
Rigamonti Cesare fu Giovanni	"	Lenatti Silvio fu Giovanni	"
Ballabio Inferiore.		San Martino Valmasino	
Locatelli Angelo detto Boles	<i>guida</i>	Fiorelli Giulio fu Bartolomeo	<i>guida</i>
		Fiorelli Giovanni fu Bartolomeo	"
		Fiorelli Pietro fu Bartolomeo	<i>portatore</i>
Esino.		Cattaeggio.	
Bertarini Sant. detto Bertovella	<i>guida</i>	Scetti Pietro fu Lorenzo	<i>guida</i>
Bertarini Carlo di Gius.	"		
Bertarini Pietro di Sant.	"		
Bertarini Giov. di Gius.	"		
Introzio.		Fillorera Valmasino.	
Buzzella Pietro	<i>guida</i>	Sartori Bartolomeo di Gaetano	<i>portatore</i>
Aveno.		Isolato (Val Chiavenna).	
Rusconi Bartolomeo fu Carlo	<i>guida</i>	Scaramellini Lorenzo fu Battista	<i>guida</i>
		Scaramellini Enrico fu Giovanni	"
		Pedroncelli Antonio di Gio. M.	"
Premana.		Dalla Sezione di Como:	
Gianola Carlo Antonio	<i>guida</i>	Dosso Liro.	
Pagnona.		Riella Vincenzo	<i>guida</i>
Tagliaferri Pietro detto Zama	<i>guida</i>	Introbio.	
Rongio.		Artusi Ambrogio	<i>guida</i>
Rompani Carlo detto Marchett	<i>guida</i>	Livo.	
Valfurva.		Rasella Giovanni detto Bondi	<i>guida</i>
Bonetti Luigi fu Luigi	<i>guida</i>	Dalla Sezione di Lecco:	
Cola Filippo di Francesco	"	Pasturo.	
Compagnoni Gio. Batt. di Pietro	"	Invernizzi Celestino di Carlo	<i>guida</i>
Compagnoni Giuseppe di Pietro	"	Costa.	
Compagnoni Pietro fu Giuseppe	"	Invernizzi Andrea	<i>guida</i>
Confortola Battista fu Giuseppe	"	Acquate.	
Pietrogiovanna Pietro di N.	"	Vitali Angelo detto Brumano	<i>guida</i>
Confortola Battista di Battista	<i>portatore</i>	Taceno.	
Bormio.		Ponsotti Andrea	<i>guida</i>
Longa Massimino	<i>guida botanica</i>	Dalla Sezione di Bergamo:	
Gussago.		Sussia Alta	
Compagnoni Battista fu Luigi	<i>guida</i>	Baroni Antonio	<i>guida</i>
Premadio.		Castione della Presolana.	
Krapacher Gius. d. Todeschino	<i>guida</i>	Medici Carlo	<i>guida</i>
Tirano.		Gromo.	
Bonazzi Giovanni di Simone	<i>guida</i>	Bonetti Isaia	<i>guida</i>
Ponte Valtellina.		Zamboni Ilario	"
Valesini Andrea di Pietro	<i>portatore</i>	Scacchi A.	"
Spriana.			
Scilironi Giacomo detto Foin	<i>guida</i>		

Gandellino.		Borno.	
Trivella Domenico	<i>guida</i>	Corbelli Gio. Batt. fu Abramo	<i>guida</i>
Oltrecolle.		Dalla <i>Sezione di Brescia</i> :	
Manenti Luigi	<i>guida</i>	Ponte di Legno.	
Ardesio.		Bastanzini di Giovanni Maria	<i>guida</i>
Fornoni Primo	<i>guida</i>	Sozzi Emanuele	"
Bondione.		Savio.	
Bonacorsi Placido	<i>guida</i>	Boldini Andrea di Andrea	<i>guida</i>
Carona.		Boldini Francesco di Andrea	"
Bagini G. fu Rocco	<i>guida</i>	Brizio Pietro	"
Serina.		Rino.	
Carrara Angelo detto Albino	<i>guida</i>	Cauzzi Angelo fu Pasq. Antonio	<i>guida</i>
Valtorta.		Mu.	
Milesi Carlo detto Abramo	<i>guida</i>	Ramos Angelo detto Trepall	<i>guida</i>
Foppolo.		Breno.	
Berrera Giuseppe	<i>guida</i>	Putelli Pietro fu Matteo	<i>guida</i>
Schilpario.		Bettoni Bortolo di Nicola	"
Mai Tomaso detto Tomè	<i>guida</i>	Borno.	
Vilminore		Sanzogni Batt. di Bortolo d. Menagè	<i>guida</i>
Magri Giuseppe detto Upi	<i>guida</i>	Zone.	
Vilmaggiore.		Viani Bortolo	<i>guida</i>
Sugliani Luca	<i>guida</i>		

ALPI DELLA REGIONE VENETA.

Guide approvate dalla <i>Sezione di</i>	Dalla <i>Sezione Cadorina</i> :
<i>Agordo</i> :	San Vito di Cadore.
Agordo.	Cesaletti Luigi
Preloran Giuseppe fu Giovanni.	Pordon Giuseppe
Voltago.	Pordon Arcangelo
Dal Col Tomaso fu Matteo.	De Vido Giuseppe
Forno di Canale.	Zanuocco Gio. Battista.
Bonelli Valentino di Benedetto.	Sottocastello.
Garès.	Tabacchi Gio. Battista.
Lorenzi Pietro di Giacomo.	Calalzo.
Alleghe.	Toffoli Gio. Battista.
Soppelsa Agostino fu Remigio.	Auronzo.
Caprile.	Zandegiacomo Orsolina Pacifico
Della Santa Battista fu Michele	Zandegiacomo Orsolina Luigi
Callegari Clemente	Zandegiacomo Orsolina Carlo
Del Buos Nepomuceno di Donato.	Vecellio None Floriano.
Rocca Pietore.	Dalla <i>Sezione di Verona</i> :
Pellegrini Antonio di Pellegrino.	Castelletto di Brenzone.
Laste.	Massari Camillo.
Fabiani Giacomo fu Sebastiano.	Caprino Veronese.
	Battistoni Bortolo detto Brenzonal.
	Marangoni Luigi.

Ferrara di M. Baldo.

Zanoli Paolo
Tonini Giovanni.

Bosco-Chlesanuova.

Faccio Simone
Valbusa Marco detto Casetta.

Rovere di Velo.

Scardoni Angelo detto Faentini.

Glazza.

Gaule Domenico.

Bolca.

Cerato Attilio.

Dalla Sezione di Vicenza :**Recoaro.**

Ongaro Giovanni fu Giovanni
Parlato Ant. di Antonio detto Bonaparte
Grandis Biagio fu Domenico
Piccoli Giuseppe
Piccoli Giovanni Battista
Piccoli Anselmo fu Anselmo
Pretto Abram Sante
Pellichero Michelangelo detto il Mago.

Valli.

Bolfe Giuseppe di Carlo
Gaiche Giacomo detto il Moro.

APENNINO CENTRALE

(Gruppo del Gran Sasso).

Guide approvate dalla *Sezione di Roma* :

Assergi.

Acitelli Giovanni
Acitelli Francesco
Franco Nicola.

Pietra Camela.

Rossi Domenico
Di Venanzo Pietro fu Aldobrando.

STATISTICA DEI SOCI
al 30 giugno 1892.

SEZIONI	Soci onorari		Soci ordinari		Soci aggregati	Totall
	stran.	naz.	perpetui	annuali		
1. Torino	2	1	30	651	14	698
2. Aosta	1	2	4	50	1	58
3. Varallo	—	2	32	174	3	211
4. Agordo	—	—	4	68	—	72
5. Firenze	1	—	9	117	—	127
6. Domodossola	1	—	2	54	1	58
7. Napoli	—	2	—	98	—	100
8. Biella	—	—	15	100	—	115
9. Bergamo	—	—	5	62	—	67
10. Roma	—	—	1	266	4	271
11. Milano	—	—	7	598	39	644
12. Cadorina in Auronzo	—	—	—	34	—	34
13. Verbano in Intra	—	—	5	146	—	151
14. Enza in Parma e Regg. E.	—	—	2	99	—	101
15. Bologna	—	1	—	102	3	106
16. Brescia	—	—	—	228	2	230
17. Perugia	—	—	—	57	3	60
18. Vicenza	—	—	3	160	12	175
19. Verona	—	—	—	101	—	101
20. Catania	—	—	—	39	—	39
21. Como	—	—	1	81	3	85
22. Pinerolo	—	—	2	46	—	48
23. Ligure in Genova	—	—	4	216	31	251
24. Lecco	—	—	—	92	—	92
25. Livorno	—	—	—	35	2	37
26. Cremona	—	—	1	97	1	99
27. Apuana in Carrara	—	—	—	38	—	38
28. Abruzzese in Chieti	—	—	—	35	—	35
29. Palermo	—	—	—	101	—	101
30. Venezia	—	—	—	141	14	155
31. Belluno	—	—	—	70	1	71
Sezioni disciolte	—	—	5	—	—	5
Totall	5	8	132	4156	134	4635

PUBBLICAZIONI

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Alfieri 9)

Bollettino del Club Alpino Italiano.

Vol. I.	N. 1-2	Anno 1865	L. 16 —	Vol. XIII.	N. 37	Anno 1879	L. 16 —
"	III	" 6	" 1866	"	" 38	" "	" 12 —
"	IV	" 12	" 1868	"	" 39	" "	" 12 —
"	"	" 14	" 1869	"	" 40	" "	" 12 —
"	"	" 15	" "	"	"	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud,	
"	"	" 16	" "	"	"	in rotolo a parte.	
"	VII.	" 21	" 1873-74	Vol. XIV.	N. 41	Anno 1880	L. 12 —
"	VIII.	" 22	" "	"	" 44	" "	" 12 —
"	"	" 23	" "	"	" 45	" 1881	" 16 —
"	IX.	" 24	" 1875	"	" 46	" "	" 12 —
"			con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.	"	" 47	" "	" 12 —
Vol. X.	N. 25	Anno 1876	L. 12 —	"	" 48	" "	" 12 —
"	"	" 27	" "	"	" 49	" 1882	" 15 —
"	"	" 28	" "	"	"	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est,	
"	XI.	" 29	" 1877	"	"	in rotolo a parte.	
"	"	" 30	" "	Vol. XVII.	N. 50	Anno 1883	L. 18 —
"	"	" 31	" "	"	"	con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta	
"	"	" 32	" "	"	"	del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.	
"	XII.	" 33	" 1878	Vol. XVIII.	" 51	Anno 1884	L. 18 —
"	"	" 34	" "	"	" 52	" 1885	" 20 —
"			con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero,	"	" 53	" 1886	" 12 —
			in rotolo a parte.	"	" 54	" 1887	" 12 —
Vol. XII.	N. 35	Anno 1878	L. 12 —	"	" 55	" 1888	" 12 —
"			con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est	"	" 56	" 1889	" 12 —
"			in rotolo a parte.	"	" 57	" 1890	" 15 —
Vol. XII.	N. 36	Anno 1878	L. 12 —				

Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 2

I panorami suddetti si vendono anche *separatamente*:

Dalla vetta del Monte Generoso	L.	5 —
Gruppo del M. Rosa, versante svizzero	"	2 —
" Gran Paradiso " sud-est	"	5 —
" Monte Bianco " sud	"	5 —
" " " sud-est	"	5 —
La Carta del gruppo dell'Ortler	"	2 —

Del Bollettino sono esauriti i N. 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 17, 18, 19, 20, 26, 42, 43.

L'Alpinista, periodico mensile.

Anno I — 1874 L. 4 —

" II — 1875, 4 —

Un numero separato L. 1.

La raccolta completa con l'indice dei due volumi L. 8.

Rivista, periodico mensile.

Vol. I	—	Anno 1882	—	N. 1, 4, 6-12.	L. 1 il fascicolo (esauriti i N. 2, 3 e 5).
"	II	"	1883	" 1-12.	" 1 " "
"	III	"	1884	" 1-12.	" 1 " "
"	IV	"	1885	" 1-12.	" 1 " "
"	V	"	1886	" 7-12.	" 1 " (esauriti i N. 1-6).
"	VI	"	1887	" 1-8, 10-12.	" 1 " (esaurito il N. 9).
"	VII	"	1888	" 5-12.	" 1 " (esauriti i N. 1-4).
"	VIII	"	1889	" 1-12.	" 1 " "
"	IX	"	1890	" 4-12.	" 1 " (esauriti i N. 1-3).
"	X	"	1891	" 1-12.	" 1 " "
"	XI	"	1892	" 1-4.	" 1 " "

Le domande d'acquisto devono essere dirette alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano in Torino, via Alfieri 9.

CONWAY & COOLIDGE'S CLIMBERS' GUIDE.

Edited by W. M. CONWAY & W. A. B. COOLIDGE.

32mo., limp cloth, gilt lettered, with pocket, flap and pencil, price 40s. each, post free.

London: T. FISHER UNWIN, Paternoster Square, E. C.

In view of the very favourable reception accorded Mr. W. M. CONWAY's Guides to the "Eastern Pennine Alps" and "Central Pennine Alps" — published respectively in 1890 and 1891 — Mr. T. FISHER UNWIN has made arrangements to issue in continuation, at intervals, a Series of "CLIMBERS' GUIDES," which, when completed, will cover the whole Alpine Range. Messrs. CONWAY and COOLIDGE are the general Editors of the undertaking, and the following volumes are in active preparation and will be published shortly, in rotation:

The Lepontine Alps (Simplon and Gothard). By W. A. B. COOLIDGE and W. M. CONWAY.

The Central Alps of the Dauphiny. By W. A. B. COOLIDGE, H. DUHAMEL and F. PERRIN.

The Chain of Mont Blanc. By LOUIS KURZ.

Also a Series of Six Maps of the Alps of the Dauphiny. Mounted in pocket book form, price 4s. 6d.

A few copies of Mr. CONWAY's former Volumes may still be obtained, viz.: —

The Central Pennine Alps.

The Eastern Pennine Alps.

GUIDA DEL TRENINO DI OTTONE BRENTARI

PARTE I^a - EDIZ. II^a — *Val d'Adige inferiore, e Valli del Brenta e dell'Astico*

con 18 vignette, panorama di Trento, piante di Trento e Rovereto e carta della Valsugana

Prezzo Lire 5.

GUIDE BRENTARI

Premiate con medaglia d'oro all'Esposizione di Bologna — Legate in tela e oro

Cadore L. 4 — || Bassano-Sette Comuni-Possagno L. 5 —
Belluno-Feltre-Agordo-Zoldo " 5 — || Vicenza-Recoaro-Schio " 6 —

Guide economiche illustrate.

Da Padova e Treviso a Belluno L. 0,75 || Recoaro L. 0,50 || Rovereto L. 0,50
Da Padova a Bassano ed O- || S. Antonio di Padova " 0,50 || Padova " 2 —
liero " 0,75 || Levico, Vetriolo e Lavarone " 1 — || Venezia " 1 —
Schio, Arsiero, M. Summano " 0,60 || Trento " 0,75

Altre Guide.

Un giorno a Vicenza L. 0,50 || Il Museo di Bassano L. 3 —

Le **Guide Brentari** trovansi vendibili presso i principali librai. Gli associati al periodico *Aristide Gabelli* (prezzo d'abbonamento per un anno L. 3; estero L. 4,50) che si stampa in Bassano (Veneto) sotto la direzione del prof. Brentari, mandando commissioni e vaglia direttamente a quell'Amministrazione, godono sulle *Guide Brentari* uno sconto del 20 0/0 e porto franco; i non associati mandando commissioni e vaglia all'Amministrazione del *Gabelli*, godono lo sconto del 10 0/0 e porto franco.

(3.....)

DIPLOMA D'ONORE, Londra 1888 - MEDAGLIA D'ORO, Torino 1884

CIOCCOLATO TALMONE

della Casa Michele Talmone di TORINO, fondata nel 1580.

SPECIALITÀ DELLA CASA:

Gianduotti.

Garibaldi, Umberto, Regina Margherita, Alpino, Gris-gris, Vittoria, Letizia, Cavour, Amedeo, Savoia, Trinacria, Pralines, Bastoni alla Crema, ecc.

Cioccolato in tavolette d'ogni qualità, peso e forma.

Qualità speciali economiche per uso famiglie, alberghi, collegi, ecc.

Cioccolato in polvere.

CACAO TALMONE

il migliore fra i conosciuti. Garantito puro e totalmente solubile. — Scatole di latta eleganti, chiuse ermeticamente.

Grande assortimento di scatole fantasia

Nutrizione completa, Conservazione perfetta, igiene nella famiglia; esportazione.

Pacco speciale per viaggio a comodità dei Turisti e Alpinisti.

(12-12)